

Indice

1	Introduzione	1
2	Introduzione alla Mobilità	3
2.1	La mobilità ordinaria	3
2.2	La mobilità in deroga	4
3	Valutazione d’impatto	9
3.1	Regression Discontinuity Design	12
3.2	Trattamenti dinamici	14
4	I dati	17
4.1	Dati Veneto Lavoro	17
4.1.1	Mobilità in deroga, la tabella e la sua struttura	17
4.1.2	Planet, l’archivio e la struttura	18
4.2	Dati INPS	20
4.3	I dataset finali	20
5	Analisi statistiche sulla mobilità in deroga	23
5.1	Analisi descrittive	23
5.2	Valutazione statistica d’impatto	32
5.2.1	I dati a disposizione	32
5.2.2	La valutazione empirica	32
6	Conclusioni	55

Notazioni

BUR	Bollettino Ufficiale Regionale
Cpi	Centro per l'impiego
DID	Dichiarazione di Immediata Disponibilità
INPS	Istituto Nazionale Previdenza Sociale

1 Introduzione

Questa tesi rappresenta un esercizio di valutazione di una politica pubblica. L'Osservatorio & Ricerca di Veneto Lavoro ha espresso il suo interesse per un lavoro di valutazione su tale politica per il 2009 fornendo spunti su particolarità rilevanti di tale ammortizzatore sociale.

La valutazione d'impatto, calata nell'ambito delle politiche pubbliche, è un campo della statistica in pieno avanzamento per le sue potenzialità nello spiegare, con il sostegno dei dati e dei metodi statistici, fenomeni altrimenti trattabili solo a livello qualitativo (per approfondimenti si veda Heckman *et al.* (1999)). Molto spesso però, ci si trova a confrontarsi con dati raccolti non a scopo statistico ma a scopo amministrativo e che quindi mettono l'analista di fronte a ragionamenti e scelte per poter trarre la maggior informazione possibile dai dati disponibili che a volte non bastano per poter trarre conclusioni chiare ed accurate.

In questo lavoro i dati disponibili vengono da tre fonti, due di Veneto Lavoro e una di INPS. La base sono le domande di Mobilità in deroga per il 2009, derivanti da fonte amministrativa, mentre la seconda, Planet 2.0 che contiene anche i rapporti di lavoro a noi utili, è un archivio mantenuto da Veneto Lavoro questa volta proprio a scopo statistico anche se sempre a partire da dati amministrativi.

La terza fonte, la meno utilizzata, è una tabella INPS che non costituisce un set di dati ad uso statistico nè ad uso amministrativo, essendo una tabella di pura visualizzazione di informazioni creata da elaborazione di dati pubblici di fonte amministrativa.

L'obiettivo è ottenere un dataset che possa darci la maggiore informazione possibile sulla Mobilità in deroga unendo le fonti in modo razionale e senza spingerci in assunzioni estreme che vincolerebbero le analisi statistiche del seguito. Composto il dataset ci prefiggiamo di stimare gli effetti che la Mobilità in deroga ha sulla rioccupazione dei

1 Introduzione

soggetti tenendo presente che essa si presenta come aggiunta agli ammortizzatori già presenti. In una situazione di crisi, questa copre i lavoratori cessati o licenziati nel 2009 che non hanno accesso ad altre misure di sostegno al reddito e/o incentivi alla riassunzione o soggetti che hanno esaurito un trattamento di disoccupazione ordinaria nel 2009 e che quindi possono utilizzare la Mobilità in deroga come prolungamento dell'indennità.

Nel seguito parleremo dei passi teorici e pratici che sono stati fatti per arrivare a quelle che sono le possibili conclusioni di tale studio. In particolare nel Capitolo 2 si darà una spiegazione sugli ammortizzatori sociali in deroga ed in particolare ci soffermeremo sull'istituto della Mobilità in deroga riprendendo le parti principali dell'accordo per la regolamentazione di questa. Il Capitolo 3 riprende la teoria della valutazione d'impatto per adattarla al caso in questione. Nel Capitolo 4 troveremo descritto il procedimento per la preparazione dei dati vedendo come sono composte le tabelle utilizzate e le particolarità degli archivi. Il Capitolo 5 riporta la parte prettamente statistica del lavoro partendo dalle analisi descrittive per poi passare alle analisi per la valutazione d'impatto. Infine nel Capitolo 6 ci occuperemo di tirare le somme di analisi e ragionamenti fatti sui dati disponibili aggiungendo qualche ragionamento su possibili sviluppi futuri di questo lavoro.

2 Introduzione alla Mobilità

Con la crisi economica cominciata nel 2007 e acuitasi nel 2009 si è posta molta attenzione al piano occupazionale. Secondo Veneto Lavoro (2010) in Veneto il calo dell'occupazione è stato dell'ordine del 3% tra il IV trimestre 2008 e il IV trimestre 2009 e la crescita della disoccupazione è stata del 1,2% con un incremento del numero di persone in cerca di occupazione di 25.000 unità nello stesso periodo, passando così ad un totale 107.000 persone in cerca di occupazione. Per il 2009 il saldo tra assunzioni e cessazioni ha segno negativo e una numerosità pari 53.000 unità. Di conseguenza il governo ha risposto a tale problema ponendo deroghe ad ammortizzatori sociali già esistenti. Insieme alla CIG in deroga il governo ha posto in deroga anche la mobilità. Entrambe attivate dalla legge 2/2009 e regolate da accordi regionali, si prefissano di dare sostegno al reddito a quelle fasce di lavoratori che stanno per essere cassintegrati, licenziati, che stanno esaurendo un altro ammortizzatore sociale che però non hanno i requisiti per percepire uno degli ammortizzatori sociali preesistenti.

Gli interventi in deroga si prefiggono quindi di allargare la platea di possibili percettori visto che la crisi sta colpendo quasi tutti i settori e tutti i tipi di contratto di lavoro.

2.1 La mobilità ordinaria

Con la legge n. 223 del 1991 viene attivato il nuovo ammortizzatore sociale che prende il nome di Mobilità. Questo istituto è composto da una parte attiva e una passiva. La prima consiste in sgravi fiscali e incentivi al reimpiego per le aziende che assumono dalla lista di mobilità mentre la seconda è una indennità pagata al lavoratore iscritto in lista. Tale ammortizzatore, nella sua forma di base si attiva quando un'azienda

2 *Introduzione alla Mobilità*

procede a licenziamento collettivo (oltre 5 lavoratori), tale azienda però deve occupare, al momento del licenziamento, più di 15 dipendenti.

La mobilità si presenta molto variegata poichè essa prevede tempi di iscrizione in lista diversi per età e per regioni. In linea generale la durata di iscrizione in lista è stabilita in un anno per gli ex lavoratori che al momento del licenziamento avevano un'età inferiore ai 40 anni, due anni per lavoratori con età compresa tra 40 e 49 anni e tre anni per i lavoratori con 50 anni o più con la possibilità di utilizzare tale istituto come ponte fino alla pensione. Quanto detto vale per le regioni del centro e nord Italia, per le regioni del sud la durata di iscrizione in lista è incrementata di un anno per tutte le classi di età.

L'importo dell'indennità è pari all'80% del salario lordo percepito dal lavoratore prima di essere licenziato nel primo anno e negli anni successivi è pari all'80% dell'importo lordo del primo anno.

L'istituto della mobilità ha subito varie modifiche nel corso del tempo e uno dei passi fondamentali è dato dalla legge n. 236 del 1993 in cui la sola parte attiva viene estesa alle aziende che occupino anche meno di 15 dipendenti.

Con l'acuirsi della crisi economica iniziata nel 2007 sono state poste delle deroghe a tale ammortizzatore sociale a partire dal 2009 con la legge n.2 che demanda alle regioni la regolamentazione della mobilità in deroga.

2.2 La mobilità in deroga

I passi che hanno portato all'accordo del 4 dicembre 2009 e alla sua approvazione nel BUR sono stati due accordi regionali e gli accordi tra Stato e Regioni. Il primo, del 5 febbraio 2009, è un accordo quadro per le misure anticrisi per l'anno 2009 dove vengono esplicitate le cifre preoccupanti dell'economia e del lavoro in Veneto nel periodo di crisi, dove compaiono previsioni di spesa e dove compare ciò che gli interventi in deroga vogliono perseguire. A seguito di questo accordo ne viene siglato un altro il 22 giugno 2009 "Per l'erogazione della CIGS in deroga e della mobilità in deroga" in cui vengono precisate la partizione delle risorse tra le misure in deroga, i beneficiari del trattamento di mobilità in deroga, le durate della mobilità in deroga, le modalità di pagamento e

2.2 La mobilità in deroga

l'obbligatorietà per i lavoratori di essere sottoposti a programmi di politiche attive per la riqualificazione.

In ultima istanza, a livello regionale, la mobilità in deroga 2009 è regolata dall' "Accordo per l'erogazione della mobilità in deroga" del 4 dicembre 2009 approvato con legge regionale n. 1 del 1/1/2010 con funzione retroattiva per tutto il 2009.

Essa fornisce un sussidio al reddito per tre gruppi di ex lavoratori. Del primo gruppo fanno parte i «lavoratori subordinati, [...] i somministrati, gli apprendisti e i contratti a tempo determinato, licenziati o cessati nel corso del 2009, che, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, sono esclusi dal trattamento dell'art. 7 della legge 23 luglio 1991 n. 223 e dal trattamento di disoccupazione ordinaria, ad eccezione di quella a requisiti ridotti»¹ cioè tutti quei lavoratori che hanno cessato un rapporto di lavoro e che non hanno i requisiti per poter beneficiare di ammortizzatori sociali indennizzati ad eccezione della disoccupazione a requisiti ridotti. Del secondo gruppo fanno parte tutti i lavoratori appartenenti alle categorie precedenti che però, nel 2009, hanno esaurito il trattamento di disoccupazione ordinaria e che quindi, se ancora disoccupati al momento della richiesta e dell'erogazione della mobilità in deroga possono beneficiare dell'iscrizione in lista di mobilità. Infine, del terzo gruppo, fanno parte gli apprendisti licenziati «nel caso di esaurimento del trattamento di cui all'art. 19 comma 1 lett. c della legge 2/2009 qualora permanga lo stato di disoccupazione all'atto della richiesta e dell'erogazione del trattamento di mobilità in deroga.»² Per tutti e tre i gruppi i soggetti possono beneficiare di 4 mesi di iscrizione in lista e relativa indennità. Per i lavoratori ultracinquantenni che maturino i requisiti per il pensionamento la durata di iscrizione in lista passa a 10 mesi.

I requisiti per beneficiare di tale ammortizzatore sociale in deroga trovano una parte in comune con l'art. 16 comma 1 legge 223/1991 esteso agli ammortizzatori sociali in deroga ex art. 7, ter, comma 6 D.L. 5/2009 e come modificato in seguito nell'art. 7 ter comma 6 legge 33/2009 per quanto riguarda l'anzianità aziendale, a cui si aggiunge il requisito di licenziamento o cessazione dopo il primo gennaio 2009 per i lavoratori del primo gruppo o l'esaurimento della disoccupazione ordinaria o, per gli apprendisti,

¹Accordo 4 dicembre 2009 punto 6 lettera a)

²Accordo 4 dicembre 2009 punto 6 lettera b)

2 Introduzione alla Mobilità

l'esaurimento del trattamento di cui all'articolo 19 comma 1 lettera c della legge 2/2009 per il secondo e terzo gruppo non prima del primo gennaio 2009. Deve inoltre permanere lo stato di disoccupazione al momento della richiesta e dell'erogazione del trattamento di mobilità in deroga. Le modalità di iscrizione in lista sono quelle previste per l'iscrizione alla lista di mobilità ex art. 4 legge 236/1993.

Per poter procedere alla richiesta di iscrizione in lista di mobilità in deroga il soggetto dovrà «trovarsi in stato di disoccupazione e aver rilasciato o confermato una DID (Dichiarazione di Immediata Disponibilità) al centro per l'impiego del proprio domicilio, esibendo la lettera di licenziamento o di cessazione dal lavoro rilasciata dal datore di lavoro»³. La DID e la domanda di mobilità in deroga devono essere presentate entro trenta giorni dalla data del licenziamento se questo è avvenuto dopo il primo gennaio 2010 o entro trenta giorni dal primo gennaio 2010, data di pubblicazione sul BUR dell'accordo per la mobilità in deroga, se il licenziamento è avvenuto prima di tale data. A questo punto, come si legge alla lettera b) del punto 8, «Il Centro per l'impiego, accertati i requisiti soggettivi d'accesso al trattamento, provvede direttamente all'iscrizione del lavoratore in lista di mobilità in deroga [...], provvedendo al suo avviamento alle politiche attive nell'ambito delle direttive regionali»⁴ quindi al Cpi avviene una prima verifica dei requisiti. In seguito, e comunque entro 68 giorni dalla data di pubblicazione dell'accordo sul BUR, il richiedente dovrà fare domanda di «erogazione del trattamento di mobilità in deroga»⁵ all'INPS.

La domanda, quindi, può essere fatta al centro per l'impiego (Cpi) entro un mese dalla data di pubblicazione sul BUR della legge che approva il suddetto accordo e entro sessantotto giorni dalla stessa data all'INPS.

Gli ex lavoratori che possono accedere al trattamento sono quelli già citati più volte senza vincoli d'età. L'età nella politica influisce per determinarne la durata e cioè, come detto poco sopra, i richiedenti che abbiano superato i 50 anni e che abbiano maturato i requisiti per la pensione sono intestatari di ulteriori 6 mesi di iscrizione in lista di mobilità in deroga arrivando così ad un periodo di copertura totale di 10 mesi a fronte

³Accordo 4 dicembre 2009 punto 8 a)

⁴Accordo 4 dicembre 2009 punto 8 lettera b)

⁵Accordo 4 dicembre 2009 punto 8 lettera c)

dei 4 mesi ordinari per tutti quelli che non hanno i requisiti per il pensionamento e una età maggiore di 50 anni. A tutti i soggetti INPS paga una indennità dell'80% della retribuzione teorica lorda spettante, che comprende le sole voci fisse che compongono la busta paga. Assumiamo che ciò valga anche per gli uscenti dalla disoccupazione ordinaria non presentandosi chiarimenti a riguardo.

Le domande possono essere fatte non solo nel primo mese del 2010 per i lavoratori cessati o licenziati nel 2009 o che hanno esaurito la disoccupazione ordinaria nel 2009 ma il lasso di tempo è ben più ampio e non sembra essere sottoposto a vincoli particolarmente rigidi. Ciò è confermato da un documento della Cisl Veneto che avvalora questa tesi scrivendo nelle ultime battute di un comunicato testuali parole: “Le domande possono essere presentate anche successivamente a tali date.”⁶ in riferimento alle date poste dall'accordo e cioè primo febbraio 2010 per presentare domande al Cpi e 10 marzo 2010 per la domanda all'INPS. Inoltre anche l'istruttoria avviene in tempi molto diversi sia per le domande approvate che per quelle respinte. Il primo decreto con cui viene approvata la prima lista di domande è il numero 3609 del 28 aprile 2010, mentre gli ultimi con i quali sono state approvate le domande sono i numeri 278 e 279 del 29 aprile 2011; per quanto riguarda le domande respinte esse sono respinte con il decreto 28 del 20 gennaio 2011 e 277 del 29 aprile 2011. A questo punto la domanda che ci poniamo è su queste due date e cioè: l'iscrizione in lista avviene al momento della domanda o al momento dell'approvazione? Una lettura e una analisi approfondita dell'accordo per l'erogazione della mobilità in deroga del 4 dicembre 2009 ha portato a propendere per una tra le molteplici interpretazioni che possono essere date al punto 8 lettera b) dell'accordo del 4 dicembre 2009 in cui il periodo “Il Centro per l'Impiego, accertati i requisiti soggettivi d'accesso al trattamento, provvede direttamente all'iscrizione in lista di mobilità in deroga, [...]”⁷ viene interpretato come dichiarazione di verifica dei requisiti al momento della domanda insieme alla documentazione presentata dal richiedente al Cpi e contestualmente di iscrizione in lista di mobilità in deroga; ciò, secondo la nostra interpretazione viene sottolineato dalla parola “direttamente”. Secondo questa interpretazione abbiamo come data di iscrizione in lista la data di domanda che può

⁶<http://www.cislveneto.it/Media/Files2/scheda-idennita-mobilita-in-deroga>

⁷accordo 4 dicembre 2009 punto 8 lettera b)

2 *Introduzione alla Mobilità*

essere intesa come una approvazione con riserva. Una volta valutati tutti i requisiti la domanda viene approvata o respinta con un decreto in una certa data con funzione retroattiva andando a confermare o revocare l'iscrizione. Non possiamo dire cosa succeda nel caso la domanda venga respinta e non è ciò di cui ci stiamo occupando e quindi assumiamo che tutti i soggetti che presentano la richiesta vengano iscritti in lista di mobilità in deroga al momento della domanda.

La mobilità in deroga in veneto per il 2009 presenta alcune complessità non ignorabili. Diciamo subito che quando si parla di accordi essi possono non essere rispettati alla lettera purchè la decisione presa che esula dall'accordo sia la più vantaggiosa per la parte più debole.

Innanzitutto sappiamo che con la legge 2/2009 entra in vigore la messa in deroga della mobilità a livello nazionale con demando alle regioni per la regolamentazione interna ad esse. Per il Veneto ci troviamo ad interpretare l'accordo 4 dicembre 2009 che è l'ultimo accordo in ordine cronologico sugli ammortizzatori sociali che si occupa dell'erogazione della mobilità in deroga. Tale accordo è sottoscritto dalla regione Veneto, INPS, rappresentanti associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Stando a quanto scritto su tale accordo, la mobilità in deroga vorrebbe presentarsi come ampliamento della platea di possibili percettori di ammortizzatori sociali e in secondo luogo per i soggetti che nel 2009 esauriscono la disoccupazione. Nei fatti però si presenta più come una nuova indennità ad ex lavoratori che già hanno percepito quella di disoccupazione ordinaria. La mobilità in deroga è destinata ai lavoratori subordinati, compresi i somministrati, agli apprendisti e ai contratti a tempo determinato licenziati o cessati nel 2009 ed esclusi dal trattamento dell'art. 7 della legge 223 del 23 luglio 1991. È destinata inoltre alle stesse tipologie di lavoratori delle righe precedenti che però nel 2009 hanno esaurito la disoccupazione ordinaria o il trattamento dell'articolo 19 comma 1 lett. c legge 2/2009. Precedenza viene data ai licenziati o cessati nel 2009. Altra particolarità è che tutti i richiedenti aventi i requisiti constatabili dal centro per l'impiego vengono iscritti in lista con la possibilità che, al momento della valutazione dei specifici requisiti, venga a loro revocata l'iscrizione in lista.

3 Valutazione d'impatto

In questo capitolo verranno presentate le idee di valutazione e le tecniche utilizzate che abbiamo pensato di portare avanti per dare una misura dell'efficacia della mobilità in deroga. Per una presentazione generale dei problemi e delle tecniche per la valutazione delle politiche pubbliche si veda A. Martini e U. Trivellato (2011).

La prima idea per una valutazione di questa politica è riprendere percorsi già seguiti per la mobilità ordinaria e cioè cercare l'effetto che c'è tra chi è intestatario dei 6 mesi aggiuntivi per raggiungimento dei 50 anni e dei requisiti per il pensionamento e chi invece è intestatario dei 4 mesi standard cercando una discontinuità intorno alla soglia dei 50 anni. Ci aspettiamo, come visto in altri articoli, che sulla soglia dei 50 anni ci sia un crollo del tasso di occupazione a significare che chi può usare la mobilità in deroga come ponte alla pensione evita di cercarsi un nuovo impiego usufruendo dell'indennità che gli è corrisposta. Da tenere a mente che questo tipo di discontinuità si rileva empiricamente, appunto, solo per la mobilità della legge 223/1991 poichè è indennizzata mentre nella mobilità 236/1993 ciò non avviene poichè è costituita dalla sola parte attiva. Ricordiamo che queste considerazioni valgono per il Veneto e probabilmente, avendo dati a livello nazionale si potrebbe arrivare a numerosità più significative per gli intestatari dei 6 mesi aggiuntivi di iscrizione in lista per poter valutare più precisamente l'effetto sulla soglia dei 50 anni. Ciò potrebbe essere fatto ma con le dovute cautele poichè gli accordi differiscono di regione in regione. Non è quindi detto che per le altre regioni il periodo aggiuntivo sia di 6 mesi e che le regole di iscrizione e permanenza in lista siano le stesse.

La seconda idea di valutazione si basa sui due grandi gruppi di beneficiari e quindi vorremo vedere come si comporta il tasso di occupazione prima e dopo l'iscrizione in lista (che corrisponde con la data di domanda) per i licenziati o cessati e i soggetti

3 Valutazione d'impatto

uscanti dalla disoccupazione ordinaria. Ci aspettiamo che chi esce dalla disoccupazione ordinaria con una indennità pari al 60% sia propenso a non essere particolarmente attivo nella ricerca di un nuovo lavoro avendo la possibilità di passare ad una indennità pari all'80% (incremento poichè riferito al salario dello stesso rapporto di lavoro) mentre per i licenziati o cessati si tratta di un abbassamento del salario mensile e quindi chi si trova in questa situazione sarà portato a cercarsi un lavoro per poter tornare ai livelli precedenti. Ciò si riflette, ipoteticamente, in un tasso di occupazione più basso per i primi che per i secondi avendo che la propensione alla ricerca di una nuova occupazione è più bassa. Probabilmente ciò dipende anche da una questione di appetibilità iniziale degli ex lavoratori nel senso che gli uscanti dalla disoccupazione potrebbero essere lavoratori peggiori dei licenziati o cessati e quindi meno appetibili per un'azienda che potrebbe avere delle riserve sull'affidabilità di questi ex lavoratori.

La terza idea di valutazione si basa sul concetto di trattamento dinamico e cioè nel considerare un trattamento diverso l'unione di richiesta di mobilità in deroga e trimestre di licenziamento/cessazione o fine disoccupazione. Pensiamo che, visto la retroattività annuale dell'accordo, ci possa essere un effetto consapevolezza su tale ammortizzatore sociale. Supponiamo che chi viene cessato o licenziato o esaurisce la disoccupazione ordinaria negli ultimi mesi del 2009 abbia più possibilità di sapere che qualche mese dopo potrà richiedere la mobilità in deroga e si asterrà dalla ricerca attiva di un nuovo lavoro. Cosa opposta invece avverrà per gli ex lavoratori cessati o licenziati o che hanno esaurito la disoccupazione nei primi mesi del 2009 quando la mobilità in deroga a livello regionale era ancora distante dall'essere regolamentata. Cosa succeda al tasso di occupazione durante e dopo la mobilità in deroga per questi gruppi di ex lavoratori è complesso da immaginare, l'ipotesi più plausibile è che il tasso di occupazione sia simile agli altri gruppi mentre per ciò che succede appena prima la richiesta di disoccupazione potrebbe presentare andamenti diversi supponendo che ci sia effettivamente un effetto consapevolezza.

Passiamo ora agli aspetti tecnici definendo Y_{it}^T la variabile di interesse se il soggetto i è trattato e Y_{it}^{NT} la variabile di interesse se il soggetto i non è trattato. Definite queste due quantità possiamo trovare quello che è l'effetto della politica sottraendo la variabile di interesse nei casi di trattato e non trattato:

$$\alpha_{it} = Y_{it}^T - Y_{it}^{NT}$$

Naturalmente questo effetto così descritto non è osservabile poichè nello stesso tempo t il soggetto i può essere o trattato o non trattato ma non entrambi, quindi sarà nota solo una delle due variabili di interesse e quindi sarà noto il risultato potenziale in uno dei due casi. Questo problema è alla base di questo tipo studi ed è comunemente chiamato “il problema fondamentale dell’inferenza causale”¹.

Affermato che non è possibile calcolare la quantità α_{it} possiamo comunque cercare di calcolare la sua distribuzione passando per il calcolo del suo valore atteso ad un certo tempo t , nel nostro caso si traduce nel calcolare il valore atteso di α_{it} un certo numero di mesi dopo l’iscrizione in lista o dopo il licenziamento. Abbiamo quindi:

$$E[\alpha] = E[Y^T - Y^{NT}] = E[Y^T] - E[Y^{NT}]$$

in un dato mese $E[Y^T]$ e $E[Y^{NT}]$ forniscono il tasso di occupazione in quel dato mese per il gruppo dei trattati e dei non trattati calcolato come il numero di occupati sul totale dei soggetti.

Nel nostro caso quello che ci interessa valutare è l’impatto medio sul gruppo degli esposti al trattamento e quindi il parametro che a noi interessa stimare è sempre $E[\alpha]$ ma condizionato all’essere intestatari del trattamento (chiamiamolo I), quindi condizionato alla variabile I . Sotto questo condizionamento cerchiamo un’approssimazione di *ATT* (*Average Treatment effect on Treated*)

$$E[\alpha|I = 1] = E[Y^T - Y^{NT}|I = 1] = E[Y^T|I = 1] - E[Y^{NT}|I = 1]$$

Ancora una volta però l’ultimo termine dell’espressione è non osservabile e rappresenta la situazione controfattuale poichè per gli individui esposti al trattamento ($I = 1$) non possiamo osservare Y^{NT} . Per osservare Y^{NT} dobbiamo condizionarci al non trattamento e quindi ciò che possiamo osservare in termini di media è $E[Y^{NY}|I = 0]$.

¹Holland, 1986

3 Valutazione d'impatto

Sommando e sottraendo tale quantità otteniamo

$$E [Y^T|I = 1] - E [Y^{NT}|I = 0] = E [\alpha|I = 1] + \{E [Y^{NT}|I = 1] - E [Y^{NT}|I = 0]\}$$

nella quale si nota chiaramente come l'effetto medio condizionato al trattamento differisca dall'impatto medio del trattamento sugli individui con più di 50 anni. La quantità in parentesi graffe rappresenta il *selection bias* e cioè la differenza che si presenterebbe in assenza del trattamento.

Per poter eliminare tale termine di distorsione la via da seguire è quella di rendere indipendenti gli *outcome* potenziali Y^T e Y^{NT} . Ad esempio se ci trovassimo di fronte ad un esperimento randomizzato, cioè l'assegnazione al trattamento è randomizzata avremo che sicuramente

$$(Y^T, Y^{NT}) \perp I$$

e quindi $E[\alpha|I]$ sarà esattamente uguale a $E[Y^T] - E[Y^{NT}]$. Nel nostro caso I dipende dall'età e quindi lungi dall'essere un esperimento in cui il trattamento viene somministrato secondo randomizzazione.

3.1 Regression Discontinuity Design

Il regression discontinuity design (RDD) è una tecnica che permette di valutare l'effetto di una politica quando i soggetti possono ricevere o meno un trattamento in base al valore di una variabile osservata. Per approfondimenti si vedano Trochim (1984) e Hahn *et al.* (2001).

Definiamo con X una variabile osservata su tutti gli individui. Il trattamento è definito dalla variabile I per ogni singolo individuo come segue:

$$I_i = \mathbf{I}(x_i \geq x_0)$$

In questo contesto si suppone quindi: che X sia correlata con il risultato potenziale e ciò è verificato poiché l'essere intestatari dei 6 mesi ulteriori dipende dall'età e che sia

3.1 Regression Discontinuity Design

la stessa X a creare il *selection bias* poichè è tramite questa variabile che i soggetti si auto selezionano per ricevere il trattamento.

L’RDD si può presentare in due forme, la prima è *Sharp* RDD e la seconda è *Fuzzy* RDD. La prima forma è caratterizzata dall’esposizione al trattamento di tutti i soggetti che presentano un valore di X maggiore o uguale alla soglia x_0 , nella seconda forma cade l’asserzione che l’esposizione al trattamento è per tutti i soggetti che hanno valori di X maggiori o uguali al valore di soglia e cioè ci troviamo nella situazione in cui alcuni individui che presentano valori di X maggiori o uguali alla soglia non siano intestatari del trattamento e/o che soggetti che presentano valori di X minori della soglia abbiano accesso al trattamento.

L’RDD porta con se una grande validità interna, cioè permette di trarre conclusioni precise per i soggetti che presentano valori di X molto prossimi alla soglia e per contro una bassa validità esterna e quindi le assunzioni fatte per i soggetti più prossimi alla soglia non sono estendibili ai soggetti più lontani. La bassa validità esterna è ancor più accentuata nel disegno *Fuzzy*.

Nel caso in esame il periodo aggiuntivo è di 6 mesi oltre ai 4 di base a cui si accede se si è ultracinquantenni ed entro tale periodo si raggiungono i requisiti per il pensionamento. In questo modo i “trattati” sono gli individui intestatari di 6 mesi aggiuntivi e quindi la variabile di trattamento può essere così descritta limitandoci al solo requisito di avere un’età maggiore o uguale a 50 anni:

$$I = \begin{cases} 1 & \text{se età} \geq 50 \\ 0 & \text{se età} < 50 \end{cases}$$

ciò a cui siamo interessati è la variabile Y_{it} che assume valore 0 o 1 ad indicare se il soggetto i al tempo t è disoccupato o occupato rispettivamente.

In questo contesto possiamo ottenere stime non distorte di ATT utilizzando l’assunzione di indipendenza condizionale così formulata:

$$(Y^T, Y^{NT}) \perp I | \text{età} = 50$$

3 Valutazione d'impatto

Ciò ci permette di assumere che intorno alla soglia l'effetto medio del trattamento non è affetto da *selection bias*. Torniamo quindi a parlare dell'alta validità interna, cioè intorno alla soglia.

Se ci mettessimo nell'impostazione di *Fuzzy RDD* avremo che la probabilità di essere trattati non passa da 0 a 1 nel passaggio dalla sinistra alla destra della soglia ma questa probabilità avrebbe un salto diverso visto che non si presenterebbe la perfetta *compliance* (obbedienza) dei soggetti alla somministrazione o non somministrazione del trattamento. In questo caso la validità esterna è ancora minore che nel caso di *Sharp RDD* poichè per poter stimare l'effetto del trattamento nella situazione *Fuzzy* dovremo restringerci ai soli soggetti che presentano perfetta *compliance*. Nel seguito faremo riferimento a *Sharp RDD* mostrando anche ciò che succede usando l'impostazione *Fuzzy*.

3.2 Trattamenti dinamici

Il trattamento di mobilità in deroga unito al trimestre di licenziamento o esaurimento della disoccupazione ordinaria genera un trattamento diverso per ogni trimestre, tale impostazione è chiamata trattamento dinamico poichè c'è un cambiamento al variare del tempo, in questo caso al variare del trimestre. Questo tipo di analisi viene dalla scuola svedese, si veda ad esempio Fredriksson e Johansson, 2008. Con questo tipo di approccio gli autori definiscono due processi di rischio competitivi. Il primo $\lambda^0(t)$ definisce la probabilità di trovare lavoro e il secondo $\gamma^0(t)$ che definisce la probabilità di ricevere il trattamento. La variabile che indica l'esposizione al trattamento può essere scritta come segue:

$$D = \mathbf{I}(T^0 > S)$$

in cui T^0 è la durata potenziale in disoccupazione da non trattato e S descrive il momento d'entrata nel trattamento. Nel nostro caso T^0 è definita dai trimestri e cioè indica il numero di trimestri che passano dal trimestre di licenziamento alla data di domanda e quindi di iscrizione in lista. S rappresenta il momento della domanda e quindi dell'iscrizione in lista e quindi anche dell'accesso al trattamento.

3.2 Trattamenti dinamici

In un contesto così specificato la variabile che indica l'esposizione al trattamento, la variabile di *outcome* per trattati e non trattati e l'effetto dipendono da s , realizzazione di S .

Avremo quindi per un fissato s che:

$$D(s) = \mathbf{I}(T^0 > s)$$

$$ATT(s) = E [Y^T(s) - Y^{NT}(s) | D(s) = 1]$$

Questo è l'effetto di interesse per un trattamento offerto con durate differenti.

Per quanto riguarda il contesto su cui lavoriamo tale tecnica ci serve per fare delle analisi che tengano presente che i lavoratori che saranno iscritti in lista di mobilità arrivano all'iscrizione da un minimo di qualche giorno ad un massimo di un anno e mezzo. Ciò comporta che di tutti potenziali richiedenti solo alcuni arrivano a presentare la domanda poichè gli altri avranno già trovato una nuova occupazione. Questa dinamica sarà diversa per trimestre di licenziamento/cessazione o esaurimento della disoccupazione ordinaria poichè il tempo a disposizione dei potenziali richiedenti per trovare una nuova occupazione diminuirà di volta in volta al passare dei trimestri.

4 I dati

4.1 Dati Veneto Lavoro

Veneto Lavoro è un ente strumentale della regione Veneto e si occupa di vari ambiti concernenti il mondo del lavoro. In particolare, per questa tesi, i rapporti più stretti si sono avuti con l'Osservatorio & Ricerca e SILV (Sistema Informativo Lavoro Veneto) con i quali si è lavorato per la fornitura dei dati e per la descrizione delle caratteristiche tecniche e connessioni logiche tra le varie tabelle fornite.

4.1.1 Mobilità in deroga, la tabella e la sua struttura

Per quanto riguarda la mobilità in deroga per il 2009 è stata fornita una tabella derivante direttamente dall'applicativo del Cpi per la domanda di mobilità in deroga, contenente 3173 individui.

È stato fatto un lavoro di *reverse engineering* per risalire al significato dei numerosi flag presenti in questa tabella. Questo lavoro ha avuto luogo in due fasi: la prima di riempimento dell'applicativo per la domanda di mobilità in deroga per il 2009 con dati fittizi e la seconda di visualizzazione delle effettive valorizzazioni dei flag conseguenti alla compilazione della domanda.

Questa tabella presenta un grande numero di flag, delle date che saranno la base per le nostre analisi e pure campi in cui inserire note che non sono utilizzabili ai fini di analisi. Alcuni di questi flag porteranno alla divisione del totale dei richiedenti in gruppi diversi per causa della richiesta o per tipo di lavoro cessato.

4 I dati

I dati sulla mobilità in deroga sono pertanto di tipo amministrativo e dovranno essere interpretati nella maniera più giusta e congrua agli accordi e alla legge vigente per poterne fare un uso statistico adeguato.

Istat definisce infatti dati amministrativi “le informazioni raccolte e conservate da istituzioni pubbliche, riguardanti persone fisiche o giuridiche nell’ambito del territorio di competenza. Oltre che una fonte, questi dati costituiscono una solida base di supporto per la validazione di dati raccolti in rilevazioni statistiche di altro tipo. L’utilizzo di questi dati deve tenere conto del fatto che i concetti, le definizioni e le classificazioni adottate nella raccolta dei dati amministrativi possono non coincidere con quelli della ricerca statistica.”¹ Inoltre Planet 2.0 è sì un database ad uso statistico ma anch’esso ha come fonte i dati amministrativi. Ci troviamo quindi a distinguere tra dati prettamente statistici (ad esempio dati che vengono raccolti con apposite rilevazioni) con cui non avremo a che fare e dati che sono amministrativi e che vengono rielaborati per poterne fare un uso statistico.

4.1.2 Planet, l’archivio e la struttura

Planet 2.0 è la nuova versione aggiornata al 2010 del precedente set di dati ad uso statistico chiamato Giove che consiste in una rielaborazione di dati amministrativi provenienti dai centri per l’impiego del Veneto. Planet contiene tre gruppi di tabelle: il primo gruppo è costituito dalle tabelle dei fatti, il secondo è costituito dalle tabelle di appoggio e il terzo contiene le tabelle dei flussi calcolati con riferimento alle tabelle del primo gruppo.

Grande passo in avanti rispetto a Giove è la presenza della mobilità e della disoccupazione coerenti con i rapporti di lavoro, questi ultimi fondamentali per questa tesi.

Come appurato, la tabella sulla mobilità presenta una colonna che esplicita il tipo di evento di mobilità ed esso comprende anche un codice per la mobilità in deroga che però non è assegnato a nessun record. Il codice del tipo di evento di mobilità è stato predisposto e non ancora messo in uso probabilmente per la complessità di tale istituto

¹http://www3.istat.it/servizi/studenti/valoredati/Cap2/Cap2_1_3.htm

in deroga che varia di anno in anno. Questo è il motivo principale per cui si è reso necessario utilizzare direttamente l'archivio sulla mobilità in deroga. !!"!!!!"

Di questo archivio esteso e contenente moltissime informazioni ciò che utilizzeremo sarà la tabella sui rapporti di lavoro in cui questi compaiono raggruppati per individuo; per ogni rapporto di lavoro troviamo più di un record a rappresentarlo poichè esso viene suddiviso in inizio, trasformazioni e fine. Un flag indica l'ordine in cui un individuo ha avuto le varie fasi del rapporto di lavoro e un altro indica l'ordine in cui leggere i singoli rapporti di lavoro per ogni individuo.

Troviamo sei date fondamentali per i rapporti di lavoro che sono la data di inizio del rapporto, la data di fine del rapporto, la data di cessazione del rapporto, la data di trasformazione (se per esempio un soggetto è passato da contratto a tempo determinato a tempo indeterminato) con relativo codice di trasformazione, data di inizio proroga e data di fine proroga se un soggetto ha avuto proroghe in un contratto a termine (Ad esempio rinnovo per altri due mesi di un contratto a termine di due mesi).

Le date utili alle analisi di questa tesi sono la data di inizio, la data di fine e la data di cessazione del rapporto di lavoro. La prima è valorizzata per tutti i record ed è uguale per tutti gli episodi di un singolo rapporto di lavoro, la seconda è valorizzata per i rapporti di lavoro a termine e riporta o la data di fine rapporto se il contratto finisce nel momento indicato sul contratto o la data di cessazione se il contratto finisce prima della fine naturale; se così è, viene valorizzata anche la data di cessazione.

Assieme a tali date abbiamo altre informazioni che ci permetteranno il merge con la tabella della mobilità in deroga e queste sono l'identificativo del lavoratore e l'identificativo del rapporto di lavoro. Di ogni rapporto di lavoro prendiamo solo l'ultimo record che contiene tutte le informazioni utili per il merge e cioè: la data di inizio, di fine e di cessazione del rapporto di lavoro con l'identificativo del rapporto di lavoro e l'identificativo del lavoratore.

Nel fare il collegamento troviamo nei rapporti di lavoro 3166 individui cioè il 99.8% degli individui iniziali, numero inferiore al precedente con una perdita assolutamente normale per dati di questo tipo. Di questi, 1.972 sono individui che esauriscono la disoccupazione ordinaria nel 2009 e 1.194 licenziati o cessati nel 2009.

4.2 Dati INPS

INPS è un ente previdenziale avente come missione principale il pagamento delle pensioni e altre indennità di tipo previdenziale e assistenziale. Per quanto riguarda il tema trattato in questa tesi l'INPS si occupa anche dei pagamenti di prestazioni di sostegno al reddito e quindi di quelle indennità che derivano da ammortizzatori sociali.

INPS mantiene un gran numero di informazioni sia a scopo statistico che a scopo amministrativo e la tabella qui utilizzata è una elaborazione di dati amministrativi ma essa non costituisce altro che una pura visualizzazione di informazioni. La tabella è costituita da 474.197 righe che comprendono tutti i tipi di indennità pagate da INPS dal primo gennaio 2009 al 25 agosto 2012 per il solo Veneto. Le informazioni che risultano interessanti per questo lavoro sono: la prestazione che esprime qual è l'ammortizzatore sociale per cui è prevista l'indennità pagata da INPS, la data di richiesta, la data di conclusione del pagamento dell'indennità. Entrano in questa tabella anche le anagrafiche come la data di nascita, l'età in tre diverse visualizzazioni (età precisa, classi quinquennali e appartenenza a gruppo dei giovani, adulti o anziani) e il sesso.

Un richiedente mobilità in deroga deve presentare richiesta al Cpi e all'INPS distintamente e, secondo l'accordo, entro tempi ben definiti che però come abbiamo visto non sono severamente rispettati. Allentiamo quindi il vincolo delle tempistiche e cerchiamo le corrispondenze tra INPS e la tabella della mobilità in deroga.

Il match non dà risultati confortanti poichè le indennità per mobilità in deroga pagate da INPS sono solo 271 rispetto ai 2.411 richiedenti a cui è stata approvata la domanda presenti nel database della mobilità in deroga 2009. Ne consegue che risulta difficile poter utilizzare questi pochi record per portare ulteriori informazioni alla tabella della mobilità in deroga.

4.3 I dataset finali

Il nostro scopo è descrivere la storia lavorativa di un individuo prima e dopo la domanda di iscrizione in lista di mobilità in deroga. Creiamo così un nuovo dataset che indica con un 1 l'occupazione dell'individuo un certo numero di mesi prima o dopo, con 0 la

non occupazione. Insieme a tale informazione inseriamo nella tabella anche il tipo di contratto che avevano per quell'occupazione in quel dato rapporto di lavoro avuto un numero di mesi prima o dopo la data di licenziamento.

Ultimo passo è l'aggiornamento delle colonne create per le anagrafiche degli individui, (sesso, data di nascita, età) e per tutta la batteria di flag derivante dalla tabella di mobilità in deroga per il 2009.

Per ogni lavoratore che ha fatto richiesta di mobilità in deroga il dataset fornirà lo stato di occupazione, il tipo di contratto e la data di cessazione dei rapporti di lavoro.

Per il secondo dataset è stata usata la stessa strategia con la differenza che il punto 0 dal quale partiamo per verificare cosa è successo prima o dopo tale evento è la data di cessazione del rapporto di lavoro che genera la domanda di mobilità in deroga. Questo ulteriore dataset è stato creato poichè siamo interessati anche alle storie lavorative partendo dalla data di licenziamento così da vedere qual è il percorso lavorativo dei soggetti considerati una volta usciti dal mercato del lavoro.

5 Analisi statistiche sulla mobilità in deroga

5.1 Analisi descrittive

Nella tabella della Mobilità in deroga troviamo molte informazioni più o meno utili alla stesura di questa tesi. Di seguito daremo una descrizione a livello statistico delle informazioni che ci vengono fornite dal dataset della mobilità in deroga.

Il dataset presenta 3.173 righe corrispondenti a 3.173 individui che fanno richiesta di mobilità in deroga per l'anno 2009. Iniziamo col verificare quello che troviamo scritto nell'accordo del 4 dicembre 2009 per il quale abbiamo dato una specifica interpretazione.

La Tabella 5.1 mostra come si distribuiscono le domande nel tempo.

In Tabella 5.1 vediamo come la maggior parte delle domande venga fatta nel primo mese del 2010 come si evince dall'accordo del 4 dicembre 2009 ma anche nei mesi successivi il numero di domande presentate è maggiore di 100 fino a maggio del 2010. Risulta evidente che la domanda presentata in aprile 2011 rappresenta un errore e quindi trattandosi di una sola osservazione possiamo procedere alla sua eliminazione essendo difficile risalire alla reale data di domanda. Abbiamo quindi 3.172 records disponibili per le analisi. Altro fatto che ci lascia qualche dubbio è che 12 domande vengono fatte nel 2009, cosa che non è possibile visto che la mobilità in deroga si può chiedere dopo la pubblicazione sul BUR dell'accordo del 4 novembre 2009 e che la data di tale pubblicazione è il primo gennaio 2010.

5 Analisi statistiche sulla mobilità in deroga

Mese e Anno	Freq.	Perc.
Gennaio 2009	4	0.13
Febbraio 2009	2	0.06
Aprile 2009	1	0.03
Ottobre 2009	1	0.03
Dicembre 2009	4	0.13
Gennaio 2010	1228	38.70
Febbraio 2010	849	26.76
Marzo 2010	578	18.22
Aprile 2010	237	7.47
Maggio 2010	128	4.03
Giugno 2010	72	2.27
Luglio 2010	35	1.10
Agosto 2010	1	0.03
Settembre 2010	6	0.19
Ottobre 2010	11	0.35
Dicembre 2010	6	0.19
Gennaio 2011	2	0.06
Aprile 2011	7	0.22
Aprile 2011	1	0.03
Tot.	3173	100.00

Tabella 5.1: Domande di mobilità in deroga per mese e anno di presentazione.

Addirittura, e la cosa è molto strana, troviamo date di fine rapporto che hanno generato la mobilità in deroga risalenti al 2006 e al 2007. È strano poichè la mobilità è stata messa in deroga a partire dal 2009 per la forte crisi, iniziata nel 2007, che ancora persisteva. Questi individui non possono chiedere la mobilità in deroga per cessazione o licenziamento poichè tale evento deve avvenire nel 2009, ne consegue che l'unica opzione possibile è che essi abbiano finito la disoccupazione nel 2009 ma anche in questo caso la IDO può durare al massimo 12 mesi e quindi tali individui non possono essere intestatari della mobilità in deroga anche se così non è.

Per quanto riguarda l'esito dell'istruttoria e la sua distribuzione nel tempo presentiamo la Tabella 5.2 che mette in evidenza come le domande respinte siano 23,2% del totale e che si abbiano solo nei decreti del 2011. Questo, per quanto spiegato sopra non

è particolarmente rilevante per la tesi ma potrebbe essere interessante indagare il perché, se c'è, di tale sbilanciamento. Ciò che invece ci interessa notare da questa tabella è il che vengano respinte nel 2011 e ciò comporta che il soggetto a cui verrà respinta l'istruttoria è stato ugualmente iscritto in lista e tale iscrizione gli verrà revocata dopo che ne sarà già uscito. Cosa succede se tale soggetto viene assunto con gli annessi sgravi fiscali per l'impresa che lo assume? La risposta più plausibile ci sembra essere quella che afferma che gli sgravi fiscali dovranno essere restituiti anche se il datore di lavoro non sarà certo ben propenso a questo risvolto.

Numero Decreto	Data Decreto	Esito Istruttoria		Tot.
		Approvata	Respinta	
3609	28 Aprile 2010	656	0	656
3692	20 Maggio 2010	816	0	816
4114	19 Luglio 2010	175	0	175
4181	5 Agosto 2010	299	0	299
4468, 4469	9 Novembre 2010	437	0	437
27, 28, 29	20 Gennaio 2011	30	727	757
277, 278, 279	29 Aprile 2011	23	9	32
		2436	736	3172

Tabella 5.2: Esiti delle istruttorie per numero e data del decreto.

Andando più a fondo nella descrizione di tale ammortizzatore sociale, in accordo con ciò che è scritto nell'accordo del 4 dicembre 2009 possiamo fare una ulteriore suddivisione degli individui in gruppi di richiedenti definiti alle lettere a) e b) del punto 5. Abbiamo quindi il gruppo dei soggetti che nel 2009 è stato cessato o licenziato e il gruppo dei soggetti che nel 2009 ha esaurito la disoccupazione ordinaria.

Fine disoccupazione	Freq.	Perc.
No	1199	37.80
Si	1973	62.20
Tot.	3172	100.00

Tabella 5.3: Richiedenti per esaurimento disoccupazione o cessazione/licenziamento.

5 Analisi statistiche sulla mobilità in deroga

Abbiamo quindi circa 1200 soggetti richiedenti che sono stati cessati o licenziati nel 2009 e circa 2000 soggetti che hanno esaurito la disoccupazione nel 2009. Questo è un primo dato che può far pensare che tale ammortizzatore sociale ha funzionato più da prolungamento di indennità per i lavoratori che già percepivano l'indennità di disoccupazione e risultano disoccupati alla data della domanda piuttosto che come allargamento della platea di tutelabili tramite un sostegno al reddito.

Continuiamo l'analisi descrittiva della mobilità in deroga presentando altre tabelle che sembrano essere interessanti per capire altre particolarità di tale ammortizzatore sociale. La prima particolarità è che i soggetti intestatari dei 6 mesi aggiuntivi perché maturano i requisiti per il pensionamento sono solo 16.

Come vedremo in seguito questo numero esiguo non ci permetterà di poter essere certi di alcune evidenze generate dalla valutazione statistica di impatto. A maggior ragione, come mostrato in Tabella 5.4 nei due gruppi di cessati/licenziati e uscenti dalla disoccupazione ordinaria che verranno trattati separatamente le numerosità sono decisamente insoddisfacenti.

Requisiti pensionamento	Fine disoccupazione		Tot.
	Si	No	
Si	11	5	16
No	1962	1194	3156
Tot.	1973	1199	3172

Tabella 5.4: Intestatari dei 6 mesi aggiuntivi per soggetti uscenti dalla disoccupazione ordinaria o licenziati/cessati.

Vediamo ora come si distribuiscono le domande tra i rapporti di lavoro cessati che hanno generato la mobilità in deroga sia in modo diretto che passando per la disoccupazione ordinaria. La Tabella 5.5 ci mostra come la maggior parte dei richiedenti provenga da lavori a tempo indeterminato e di questi la maggior parte siano soggetti uscenti dalla disoccupazione ordinaria. Anche dei 483 somministrati la maggior parte dei richiedenti mobilità in deroga sono soggetti uscenti dalla disoccupazione ordinaria, solo gli apprendisti risultano essere in numero maggiore tra i cessati e licenziati poiché,

per legge, non possono essere intestatari della disoccupazione ordinaria. I 13 che risultano essere uscenti dalla disoccupazione ordinaria potrebbero essere quelli che risultano aver avuto il trattamento di cui all'art. 19 comma 1 lettera c della legge 2/2009.

Tipo contratto	Fine disoccupazione		Tot.
	Si	No	
Altro	1	29	30
Apprendistato	13	391	404
Lavoro a tempo determinato	486	300	786
Lavoro a tempo indeterminato	1055	414	1469
Somministrazione	418	65	483
Tot.	1199	1973	3172

Tabella 5.5: Domande per tipo di contratto cessato e per soggetti uscenti dalla disoccupazione ordinaria o licenziati/cessati.

Da questo quadro generale possiamo facilmente notare, come detto sopra, che la maggior parte delle richieste di mobilità in deroga si presenta come prolungamento di un'altra indennità e nei restanti casi si presenta come un sostegno ai nuovi cessati e licenziati. Come si può desumere dal punto 5 lettera c) dell'accordo del 4 dicembre 2009 l'obiettivo di tale politica sarebbe stato quello di allargare la platea dei possibili percettori interpretando la precedenza data ai lavoratori licenziati o cessati come una dichiarazione di protezione sociale ai nuovi ex lavoratori.

Altro aspetto che ci sembra importante per la descrizione della mobilità in deroga è quello che può essere chiamato la transizione dei contratti. Principalmente qui vediamo come cambia il tipo di contratto passando da quello che si aveva al momento di cessazione o licenziamento a quello dell'eventuale reimpiego durante e oltre l'iscrizione in lista di mobilità in deroga. Ricordiamo che il totale delle osservazioni è differente da quello delle precedenti tabelle poichè è stato usato il dataset con le connessioni a Planet e quindi con gli abbinamenti con i rapporti di lavoro dai quali abbiamo potuto estrarre il tipo di contratto al licenziamento delle occupazioni successive alla data di iscrizione in lista.

5 Analisi statistiche sulla mobilità in deroga

La Tabella 5.6 ci presenta la situazione, chiamiamola contrattuale, al momento della domanda di mobilità in deroga. Uno dei requisiti per poter far domanda di mobilità in deroga è quello di non essere occupati, ciò dovrebbe essere verificato per tutti gli individui ma come possiamo vedere nel momento della domanda 57 individui risultano occupati, ci consola il fatto di trovare la maggior parte di essi nella classe “Altro” poiché sono i contratti di lavoro più estremi e che, presumiamo, in qualche modo esulano dalla regolamentazione della mobilità in deroga.

Tipologia contrattuale al licenziamento	Tipologia contrattuale						Tot.
	Disocc.	L. tempo indet.	L. tempo det.	Appr.	Somm.	Altro	
L. tempo indet.	1414	4	7	0	0	17	1442
L. tempo det.	778	1	2	0	0	1	782
Appr.	378	4	3	1	0	9	395
Somm.	469	3	1	0	0	3	476
Altro	29	0	0	0	0	1	30
Tot.	3068	12	13	1	0	31	3125

Tabella 5.6: Transizioni contrattuali al momento dell’iscrizione in lista di mobilità in deroga.

La Tabella 5.7 presenta le transizioni contrattuali nel primo mese di iscrizione in lista.

Possiamo vedere chiaramente come nel primo mese di iscrizione in lista alcuni soggetti trovino una nuova occupazione ed in particolare la maggior parte delle transizioni ha come destinazione un contratto compreso nella categoria “Altro” e cioè quei contratti che per la maggior parte vengono definiti atipici. In particolare i contratti a tempo indeterminato transitano, per la maggior parte a contratti a tempo determinato e a contratti della categoria “Altro”, notiamo come dalla categoria “Altro” di partenza nessuno faccia un salto verso contratti potenzialmente migliori, ma gli unici 3 individui che trovano una nuova occupazione dopo un mese di iscrizione in lista ricadono ancora nella categoria “Altro”.

5.1 Analisi descrittive

Tipologia contrattuale al licenziamento	Tipologia contrattuale						Tot.
	Disocc.	L. tempo indet.	L. tempo det.	Appr.	Somm.	Altro	
L. tempo indet.	1342	13	41	4	0	42	1442
L. tempo det.	719	7	37	0	0	19	782
Appr.	333	3	15	12	0	32	395
Somm.	443	4	11	0	0	18	476
Altro	27	0	0	0	0	3	30
Tot.	2864	27	104	16	0	114	3125

Tabella 5.7: Transizioni contrattuali nel primo mese di iscrizione in lista.

Ora facciamo un salto di 2 mesi portandoci al quarto mese di iscrizione in lista di mobilità in deroga cioè quando gran parte degli iscritti termina la permanenza. Ciò che possiamo vedere dalla Tabella 5.8 è che è sceso il numero di disoccupati e la transizione più frequente è quella a contratti a tempo determinato.

Tipologia contrattuale al licenziamento	Tipologia contrattuale						Tot.
	Disocc.	L. tempo indet.	L. tempo det.	Appr.	Somm.	Altro	
L. tempo indet.	1164	40	150	8	0	80	1442
L. tempo det.	599	22	111	3	0	47	782
Appr.	255	9	57	36	0	38	395
Somm.	384	11	28	1	0	52	476
Altro	22	0	0	2	0	6	30
Tot.	2424	82	346	50	0	223	3125

Tabella 5.8: Transizioni contrattuali nel quarto mese di iscrizione in lista.

I disoccupati diminuiscono di poco più di 400 unità e i totali per colonna ci mostrano come il maggior numero dei nuovi occupati transiti a un contratto a tempo determinato e un considerevole incremento si abbia anche per la categoria “Altro”. Ricordiamo anche che non è detto che tutte le riassunzioni vengano fatte utilizzando gli sgravi fiscali dati dall’iscrizione del lavoratore in lista di mobilità in deroga poichè solo certi contratti

5 Analisi statistiche sulla mobilità in deroga

sono utilizzabili ai fini di sgravio fiscale. Nelle tabelle seguenti riportiamo le transizioni contrattuali nel sesto, ottavo e decimo mese dopo l'iscrizione in lista.

Tipologia contrattuale al licenziamento	Tipologia contrattuale						Tot.
	Disocc.	L. tempo indet.	L. tempo det.	Appr.	Somm.	Altro	
L. tempo indet.	1,151	49	149	8	0	85	1442
L. tempo det.	565	23	124	5	0	65	782
Appr.	236	13	66	49	0	31	395
Somm.	345	16	44	3	0	68	476
Altro	20	0	1	3	0	6	30
Tot.	2,317	101	384	68	0	255	3125

Tabella 5.9: Transizioni contrattuali nel sesto mese dall'iscrizione in lista.

Tipologia contrattuale al licenziamento	Tipologia contrattuale						Tot.
	Disocc.	L. tempo indet.	L. tempo det.	Appr.	Somm.	Altro	
L. tempo indet.	1,133	50	157	8	0	94	1442
L. tempo det.	572	23	108	5	0	74	782
Appr.	230	14	60	58	0	33	395
Somm.	354	15	32	3	0	72	476
Altro	20	0	2	3	0	5	30
Tot.	2,309	102	359	77	0	278	3125

Tabella 5.10: Transizioni contrattuali nel ottavo mese dall'iscrizione in lista

Tipologia contrattuale al licenziamento	Tipologia contrattuale						Tot.
	Disocc.	L. tempo indet.	L. tempo det.	Appr.	Somm.	Altro	
L. tempo indet.	1,141	42	152	11	0	96	1442
L. tempo det.	588	14	92	5	0	83	782
Appr.	222	16	58	66	0	33	395
Somm.	353	14	36	3	0	70	476
Altro	20	0	1	3	0	6	30
Tot.	2,324	86	339	88	0	288	3125

Tabella 5.11: Transizioni contrattuali nel decimo mese dall'iscrizione in lista

Un'altra tra le cose che dobbiamo subito far notare è che un soggetto può avere transizioni diverse nel tempo, ad esempio se era stato assunto a tempo determinato per 2 mesi al secondo mese di iscrizione in lista di mobilità in deroga, 8 mesi dopo può risultare assunto a tempo indeterminato o con un altro tipo di contratto.

Da queste tabelle possiamo trarre delle semplici conclusioni: dall'uscita dall'iscrizione in lista i contratti che erano a tempo indeterminato per la maggior parte li ritroviamo nei contratti a tempo determinato e o nella classe "Altro" e cioè ad esempio nei co.co.co o co.co pro.. Lo stesso succede per i contratti a tempo determinato mentre gli apprendisti nella maggior parte dei casi transitano ad un altro apprendistato o a contratti appartenenti alla categoria "Altro". I somministrati non transitano mai ad un altro contratto di somministrazione e sono quelli che più di tutti non rientrano in occupazione. Cosa simile accade per gli appartenenti alla categoria di partenza "Altro" per cui sola la metà è occupata sei, otto o dieci mesi dopo. Nessuno transita a contratti di somministrazione. Se ne può evincere facilmente che i nuovi contratti che più spesso troviamo sono quelli a tempo determinato e appartenenti alla categoria "Altro", ciò non ci stupisce poichè è risaputo che nell'attuale situazione economico finanziaria quei pochi soggetti riassunti possono contare solo su contratti a tempo determinato o su contratti a progetto.

5.2 Valutazione statistica d'impatto

5.2.1 I dati a disposizione

Prima di entrare nel vivo delle analisi empiriche premettiamo che il totale delle osservazioni che abbiamo potuto utilizzare è 3118 su 3166 poichè dovendo collegare più di due archivi si hanno delle perdite per ogni connessione e altri sono stati esclusi per scelte tecniche. 7 di questi soggetti li perdiamo nella connessione con le anagrafiche per cui, per questi soggetti, non abbiamo la disponibilità dell'età, dato fondamentale per le successive analisi. Dei restanti 41 soggetti che non entrano nell'analisi uno è stato cancellato poichè riportava una data di domanda palesemente errata e gli altri 39 soggetti sono stati esclusi dallo studio poichè ci siamo dovuti restringere ai soli osservabili da 36 mesi prima della data di iscrizione in lista a 14 mesi dopo l'iscrizione in lista. Un altro soggetto è stato escluso poichè licenziato/cessato nel 2010 e la scelta è stata quella di restringere il campo ai soli licenziamenti/cessazioni o esaurimento disoccupazione del 2009.

5.2.2 La valutazione empirica

La soglia dei 50 anni

Per quanto riguarda la prima idea di valutazione già con una prima tabella descrittiva possiamo vedere come sarà difficile trovare un effetto sulla soglia dei 50 anni. Questo effetto dovrebbe essere dato da quei soggetti che hanno più di 50 anni e che entro il periodo di iscrizione in lista raggiungono i requisiti per la pensione. Nel dataset sulla mobilità in deroga troviamo un flag che indica, appunto, se il soggetto ha effettivamente i requisiti per il pensionamento.

Diritto pensione	Classe d'età		Tot.
	Età < 50	Età ≥ 50	
Si	0	15	15
No	2814	289	3103
Tot.	2814	304	3118

Tabella 5.12: Soggetti con requisiti per il pensionamento per classe d'età.

Come possiamo chiaramente vedere gli individui che rimarrebbero in lista per ulteriori 6 mesi oltre ai 4 previsti sono in numero molto esiguo e potrebbero non bastare a mostrare un effetto intorno alla soglia dei 50 anni.

Vediamo come si presenta la funzione di sopravvivenza in cui l'evento che fa uscire il soggetto dallo studio è la prima occupazione dopo l'iscrizione in lista.

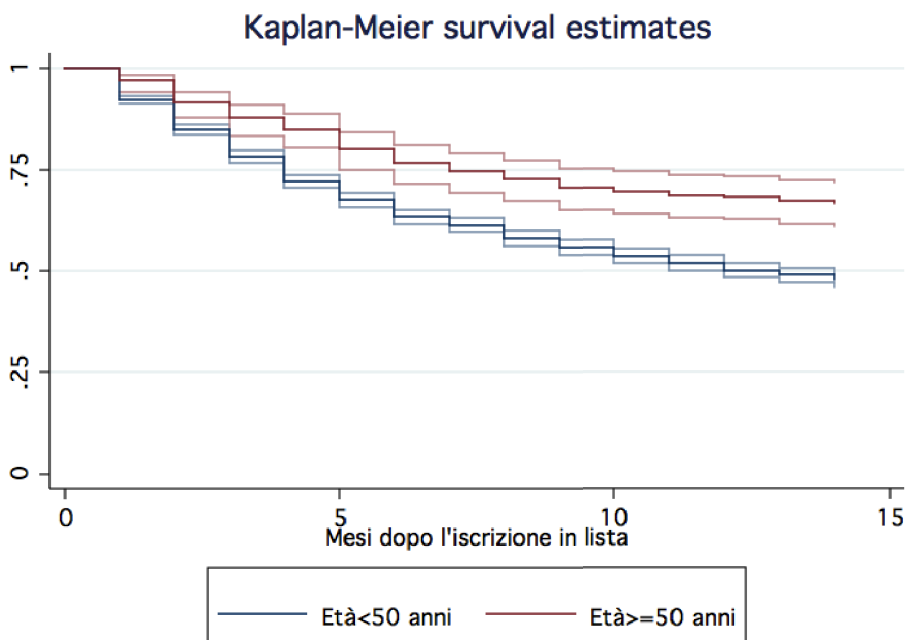


Figura 5.1: Curve di sopravvivenza per classe d'età.

5 Analisi statistiche sulla mobilità in deroga

Possiamo notare come le curve inizialmente siano molto vicine e man mano che ci allontaniamo dallo zero si dividano sempre più in maniera accentuata, in particolare i salti della curva relativa alle età maggiori di 50 anni sono sempre più piccoli ad indicare l'uscita dallo stato di disoccupato di sempre meno soggetti.

Se andiamo a vedere la funzione di rischio in Figura 5.2 vediamo come le due curve siano differenti nei primi tre mesi, simili da 5 a 8 mesi per poi differenziarsi tra i 10 e 13 mesi e più precisamente la curva per le età maggiori di 50 anni fa notare una flessione probabilmente dovuta a quei pochi che usano la mobilità in deroga lunga come ponte al pensionamento.

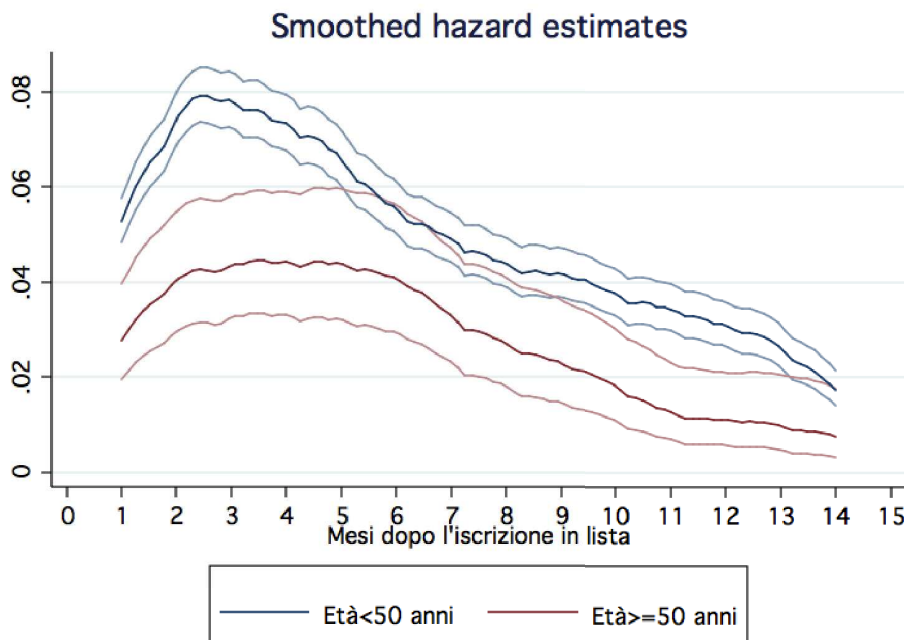


Figura 5.2: Funzione di rischio per classe d'età.

Mostriamo ora come si comportano i tassi di occupazione per i soggetti con età maggiori e minori di 50 anni.

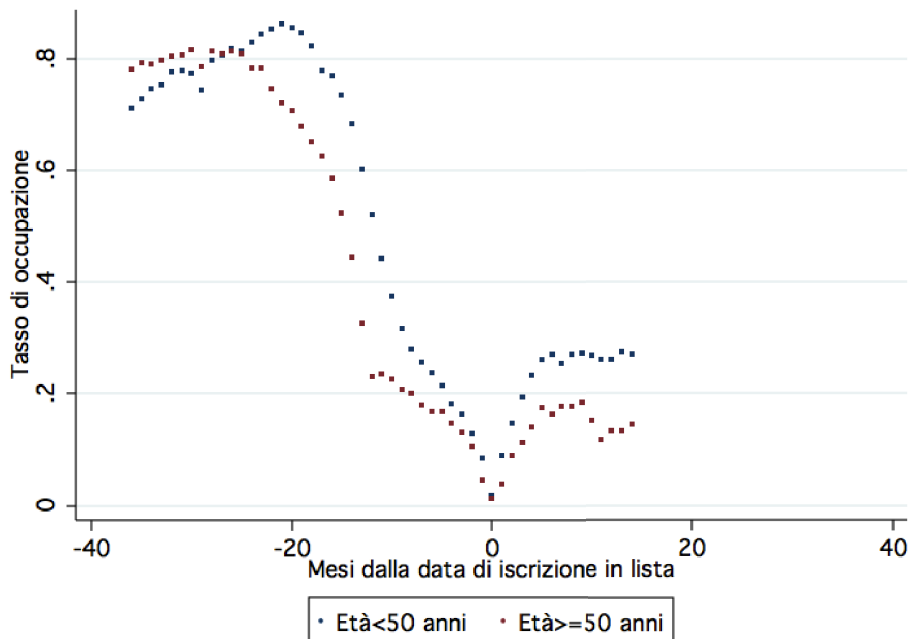


Figura 5.3: Tasso di occupazione per classe d'età

Possiamo vedere come il tasso tra i soggetti con meno di 50 anni sia costantemente superiore a quelli con più di 50 anni dopo l'iscrizione in lista. Ciò però non è detto che sia frutto della possibilità per gli ultracinquantenni di essere intestatari di altri 6 mesi di mobilità in deroga. Notiamo però che nel decimo e undicesimo mese il tasso di occupazione per i soggetti con più di 50 anni decresce, cosa che non succede per quelli con meno di 50 anni. A questo punto ci domandiamo se questa evidenza si riscontra nei tassi di occupazione per età 24 mesi prima e 14 mesi dopo la data di iscrizione in lista. Scegliamo il tasso di occupazione di 24 mesi prima così da essere certi che stiamo considerando i tassi di un periodo in cui la politica in esame non era stata attivata. All'altro estremo scegliamo i 14 mesi dopo poichè è il tempo massimo in cui osservo tutti i soggetti e corrisponde al momento in cui siamo certi che tutti i soggetti siano usciti dall'iscrizione in lista. Ciò che ne risulta è la Figura 5.4 per il tasso di occupazione per età 24 mesi prima dell'iscrizione in lista e la Figura 5.5 per il tasso di occupazione

5 Analisi statistiche sulla mobilità in deroga

per età 14 mesi dopo l'iscrizione in lista.

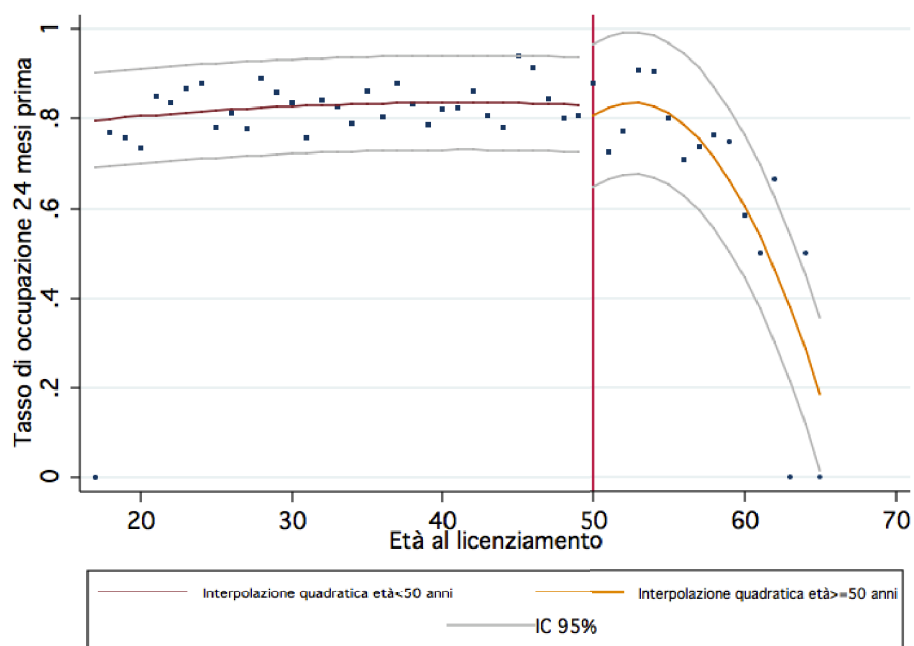


Figura 5.4: Tasso di occupazione per età 24 mesi prima la data di iscrizione in lista con interpolazione quadratica.

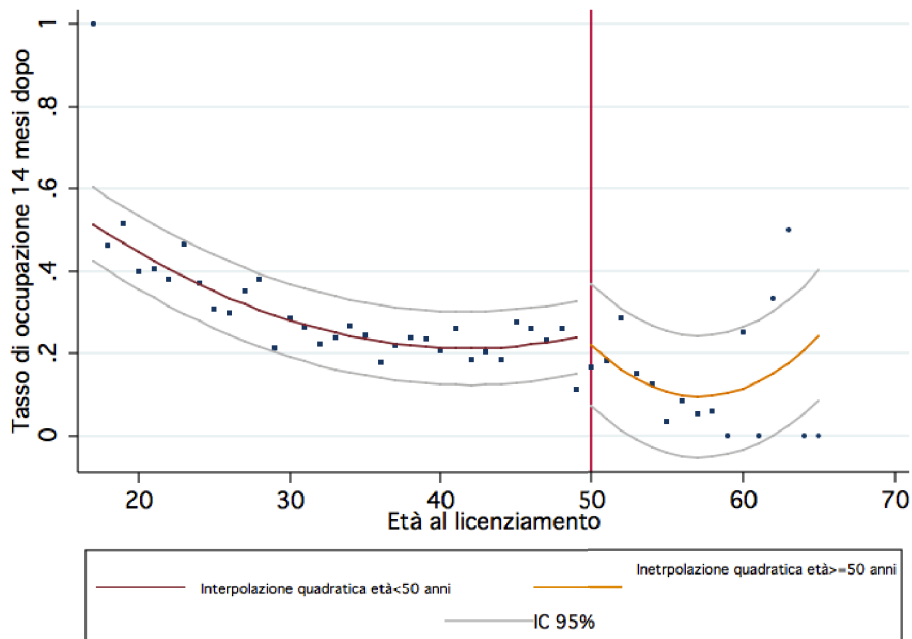


Figura 5.5: Tasso di occupazione per età 14 mesi dopo la data di iscrizione in lista con interpolazione quadratica.

Innanzitutto notiamo come ci sia una piccola differenza tra il modello in rosso e quello in giallo in Figura 5.4, essa non è significativa come si può facilmente notare visti gli intervalli di confidenza. Lo stesso accade Figura 5.5 dove possiamo intuire una leggera differenza tra gli ultracinquantenni e tutti gli altri che però è palesemente non significativa (l'intervallo di confidenza sulla soglia da destra comprende totalmente quello sulla soglia da sinistra).

Dopo aver visto cosa succede quando tutti gli individui sono sicuramente usciti dalla lista di mobilità in deroga facciamo un passo indietro e vediamo cosa succede ai tassi di occupazione per età nei mesi in cui si ha la distinzione tra la continuazione della mobilità in deroga per 6 mesi per il gruppo degli ultracinquantenni con i requisiti per il pensionamento e il resto dei soggetti che sono intestatari dei soli 4 mesi di iscrizione in lista. 5 mesi più tardi il grafico si configura come segue:

5 Analisi statistiche sulla mobilità in deroga

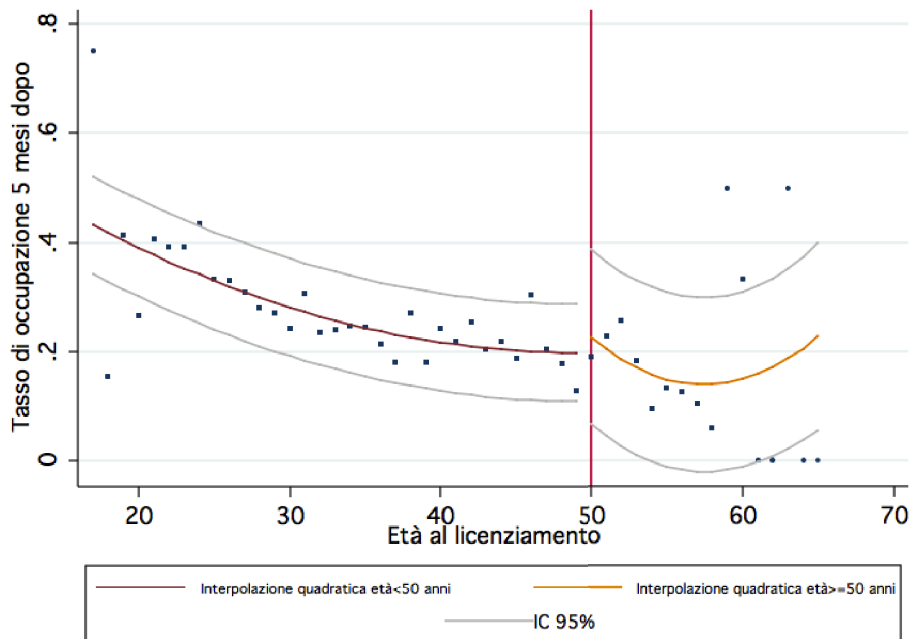


Figura 5.6: Tasso di occupazione per età 5 mesi dopo la data di iscrizione in lista con interpolazione quadratica

Il grafico riguardante il tasso di occupazione per età 24 mesi prima resta quello di Figura 5.4 mentre il grafico in Figura 5.6 come detto fa riferimento ai tassi di occupazione per età 5 mesi dopo la data di iscrizione in lista. Si nota come il modello di interpolazione per le età maggiori di 50 anni sia leggermente superiore al modello per le età inferiori ai 50 anni sulla soglia dei 50 anni (linea verticale rossa), anche questa volta gli intervalli di confidenza ci dicono che tale differenza risulta non significativa. Facciamo ora un passo in avanti di un mese andando a vedere se qualcosa cambia dopo 6 mesi dall'iscrizione in lista facendo riferimento alla Figura 5.7 che riporta i tassi di occupazione 6 mesi dopo l'iscrizione in lista di mobilità in deroga.

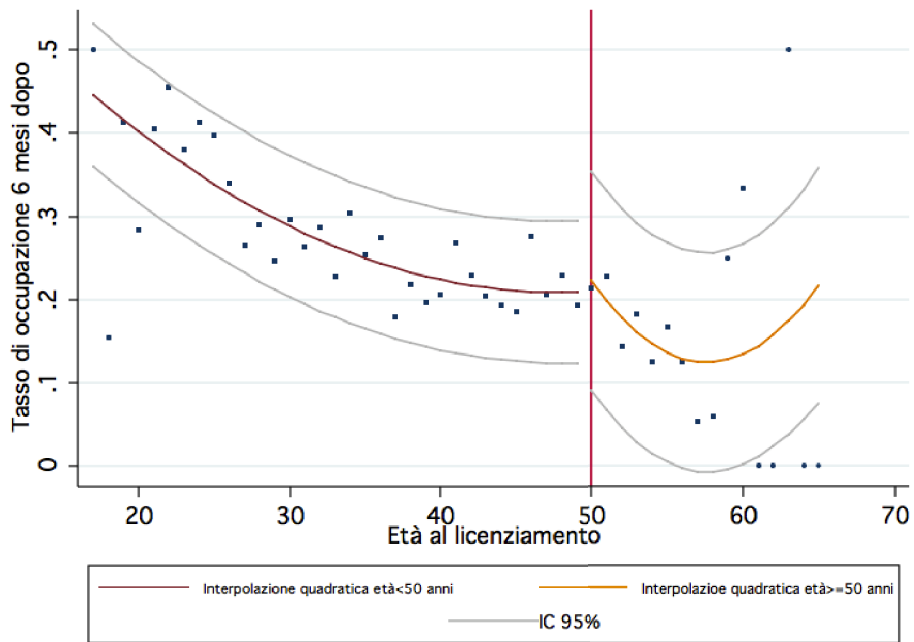


Figura 5.7: Tasso di occupazione per età 6 mesi dopo la data di iscrizione in lista con interpolazione quadratica.

Di nuovo il grafico in Figura 5.4 resta quello con cui viene fatto il confronto. Nella Figura 5.7 il grafico vede attenuarsi il salto sulla soglia dei 50 anni che comunque resta non significativo guardando gli intervalli di confidenza. Ora, viste le decisamente scarse differenze facciamo un salto di due mesi in avanti andando a vedere in Figura 5.8 cosa succede a 8 mesi dall'iscrizione in lista.

5 Analisi statistiche sulla mobilità in deroga

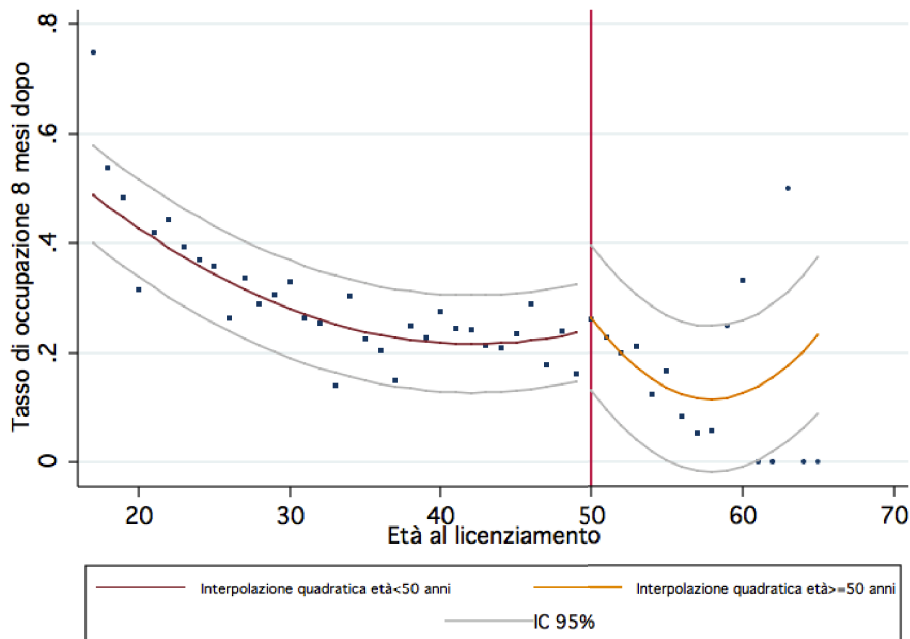


Figura 5.8: Tasso di occupazione per età 8 mesi dopo la data di iscrizione in lista con interpolazione quadratica.

Il salto torna ad accentuarsi ma di nuovo non significativamente. Possiamo quindi, di nuovo considerare non significativa la differenza nel tasso di occupazione tra i soggetti con meno di 50 anni e quelli con più di 50 anni e potenzialmente intestatari di ulteriori 6 mesi di iscrizione in lista. Come abbiamo visto in Figura 5.3 una visibile riduzione del tasso di occupazione per le età superiori ai 50 anni si verifica nel decimo e undicesimo mese. Mostriamo quindi cosa succede al tasso di occupazione per età 10 e 11 mesi dopo l'iscrizione in lista.

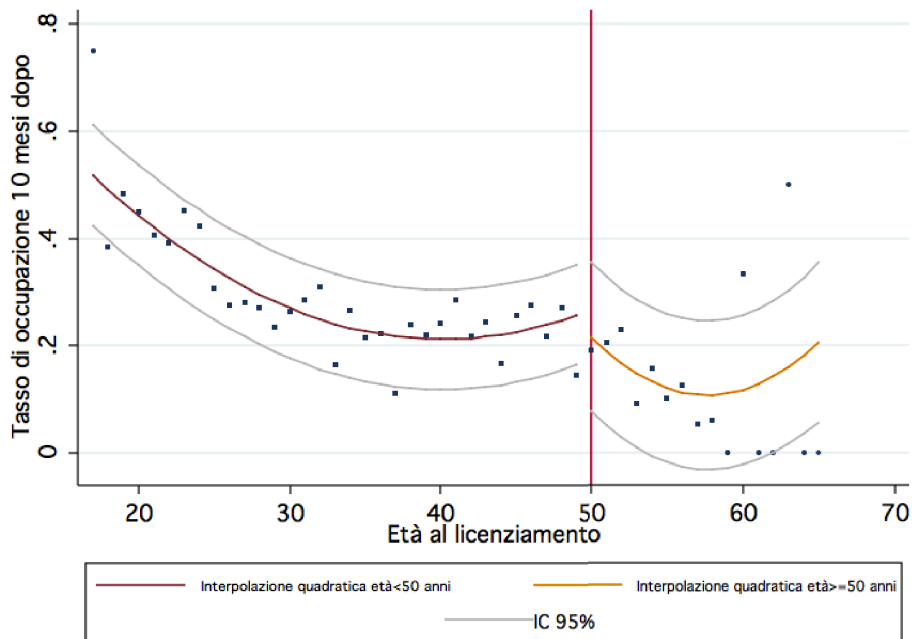


Figura 5.9: Tasso di occupazione per età 10 mesi dopo la data di iscrizione in lista con interpolazione quadratica.

In Figura 5.9 vediamo come il salto sulla soglia dei 50 anni sia più accentuato dei precedenti ma comunque non significativo. Questo potrebbe indicare che c'è effettivamente un effetto, anche se molto tenue, dato dai pochi intestatari dei 6 mesi aggiuntivi di mobilità che li porterebbe ad uscire dalla lista di mobilità in deroga proprio 10 mesi dopo l'iscrizione. Ciò è plausibile poichè parte degli uscenti dai 10 mesi di mobilità in deroga vanno in pensione e quindi rimangono fuori dal mercato del lavoro, gli altri che rimangono dentro al mercato del lavoro causano quella ripresa dal dodicesimo mese in poi che porta a non avere differenze particolari sulla soglia dei 50 anni 14 mesi più tardi. Facendo un altro passo in avanti di un mese vediamo come si evolve la situazione del tasso di occupazione per età dopo l'iscrizione in lista.

5 Analisi statistiche sulla mobilità in deroga

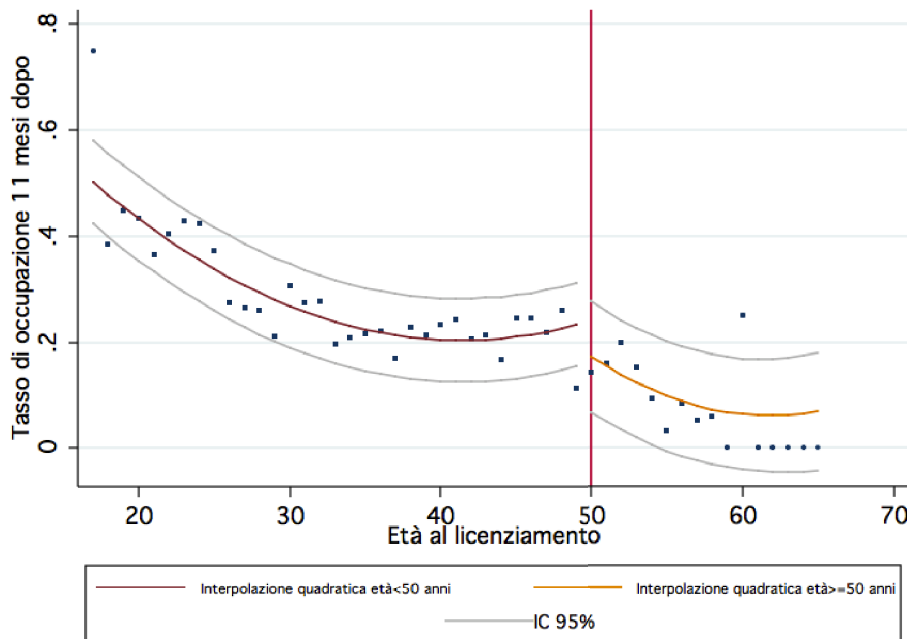


Figura 5.10: Tasso di occupazione per età 11 mesi dopo la data di iscrizione in lista con interpolazione quadratica.

A questo punto il salto è ancora più accentuato e gli intervalli di confidenza non sono più totalmente sovrapposti ma tale differenza resta comunque non significativa. Possiamo affermare che un certo effetto è presente ma non è certo che sia dovuto a quei pochi soggetti intestatari degli ulteriori 6 mesi di iscrizione in lista. Se questo fosse l'effetto degli intestatari tolti questi non si dovrebbe più trovare una differenza così accentuata prima e dopo la soglia dei 50 anni. Ciò ci serve anche per confermare le assunzioni che sono alla base dell'RDD e cioè che l'outcome dei trattati (intestatari dei 6 mesi aggiuntivi) e l'outcome dei non trattati (intestatari dei soli 4 mesi) sono indipendenti dal trattamento sulla soglia. Questo non è verificato poichè togliendo i trattati dai soggetti presi in esame ciò che si presenta è pressoché uguale a ciò che si presenta considerando tutti i soggetti.

5.2 Valutazione statistica d'impatto

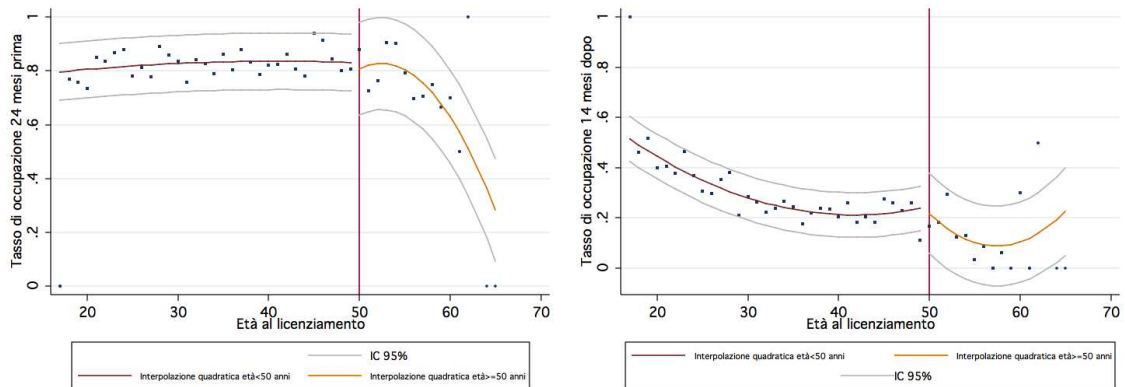


Figura 5.11: Tasso di occupazione per età 24 mesi prima e 14 mesi dopo la data di iscrizione in lista con interpolazione quadratica tolti i soggetti con i requisiti per il pensionamento con interpolazione quadratica.

Il salto sulla soglia dei 50 anni del grafico di sinistra resta identico ai precedenti e pure il grafico di destra non si discosta molto da quello di destra in Figura 5.10. Così anche il modello descritto dalla curva gialla non presenta particolari differenze affermando che le differenze che si vedono sulla soglia dei 50 anni confermano una differenza dovuta ad altri fattori propri degli individui che costituiscono il campione e non dovuti alla politica.

Nell'impostazione *Fuzzy* di RDD i grafici sono stati creati includendo nell'analisi i soli soggetti che presentano perfetta *compliance* e ciò ci porta ad avere solo i 15 soggetti che hanno i requisiti per il pensionamento alla sinistra della soglia dei 50 anni. I grafici del tasso di occupazione di 24 mesi prima e 14 mesi l'iscrizione in lista per età sono riportati di seguito:

5 Analisi statistiche sulla mobilità in deroga

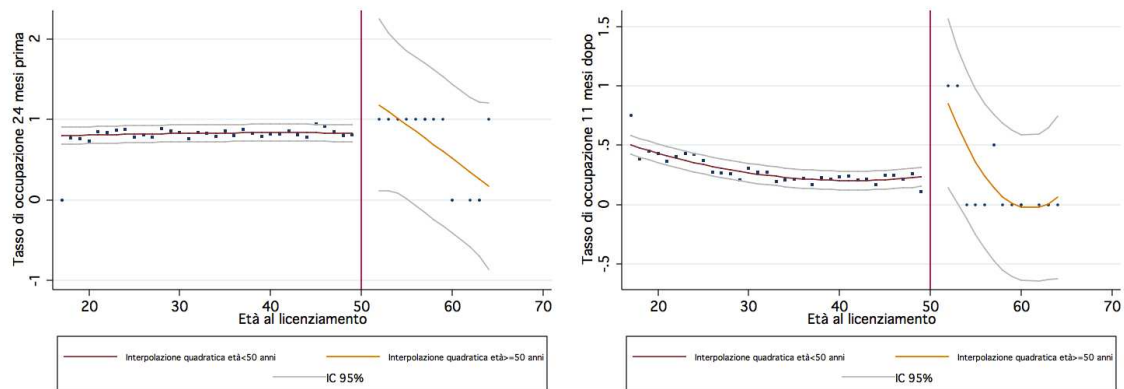


Figura 5.12: Tassi di occupazione 24 mesi prima e 11 mesi dopo l'iscrizione in lista per i soggetti con perfetta *compliance* (*Fuzzy RDD*) con interpolazione quadratica.

Come è facile notare, restringerci ai soli soggetti che presentano perfetta *compliance* risulta assolutamente non informativo.

Le differenze tra licenziati/cessati e uscenti dalla disoccupazione

Dal punto di vista empirico la seconda idea di valutazione possiamo descriverla tramite il grafico dei tassi di occupazione prima e dopo la domanda di mobilità in deroga e quindi prima e dopo il momento di iscrizione in lista. Il grafico seguente ci mostra gli andamenti dei tassi di occupazione

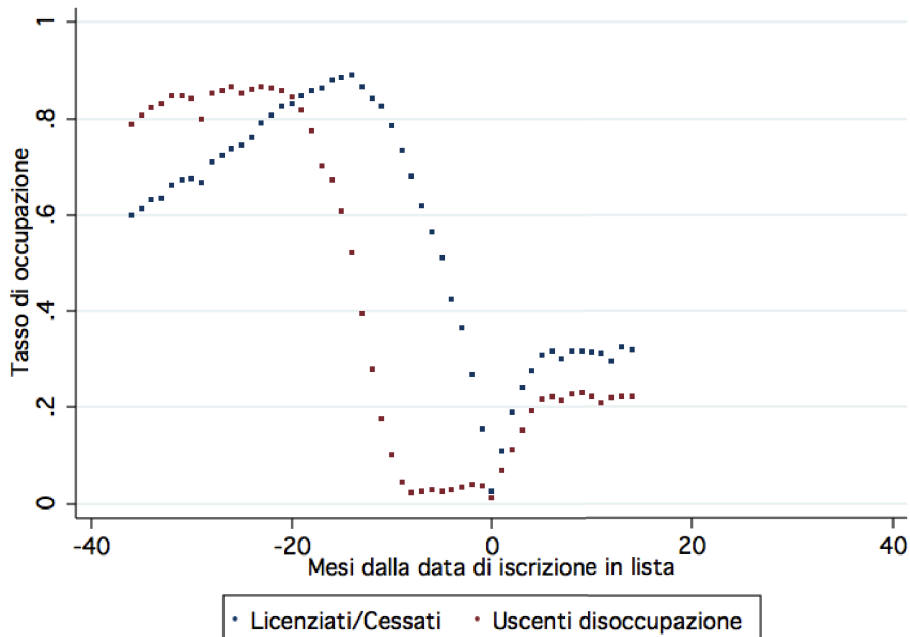


Figura 5.13: Tassi occupazione prima e dopo l'iscrizione in lista.

Partiamo con la descrizione di tale grafico dai mesi precedenti la domanda di mobilità in deroga, possiamo notare subito come gli uscenti dalla disoccupazione ordinaria due e tre anni prima della data di domanda abbiano tassi di occupazione più alti dei cessati o licenziati con un accenno di stagionalità. Per questi il tasso di occupazione decresce prima che per i licenziati o cessati poiché se finiscono la disoccupazione nel 2009 possono essere stati licenziati nel 2008 avendo 8 mesi di disoccupazione, ciò è molto chiaro e si vede benissimo come negli 8 mesi precedenti la data di domanda il tasso di occupazione sia molto basso appunto perché la quasi totalità degli ex lavoratori resta in disoccupazione. Nei mesi successivi la data di domanda il tasso di occupazione cresce rapidamente, più per licenziati o cessati che per gli uscenti dalla disoccupazione, questo a supporto della tesi per cui gli uscenti dalla disoccupazione sono meno propensi a cercare una nuova occupazione visto che per questi l'entrata in mobilità in deroga risulta essere un incremento di indennità. Non possiamo affermare con precisione che

5 Analisi statistiche sulla mobilità in deroga

ciò è vero poichè la verifica con i dati INPS non è agevole e non permette di capire in maniera chiara se l'indennità venga pagata durante l'iscrizione in lista o se essa è una cosa disgiunta dall'iscrizione. A questo punto, forzando un po' l'assunzione che i due gruppi siano confrontabili una volta entrati in lista di mobilità vorremmo cercare di interpretare tassi di occupazione dopo 14 mesi così diversi. Una ipotesi è che i soggetti uscenti dalla IDO siano meno appetibili per un datore di lavoro perché già in disoccupazione ma ciò è confutato dai tassi di occupazione due e tre anni prima della domanda, essi risultano essere maggiori di quelli per i licenziati o cessati, quindi ipotizzare che gli uscenti dalla disoccupazione siano lavoratori peggiori non è una buona interpretazione. Ciò che stupisce è la stabilità del tasso di occupazione dopo quattro mesi dalla data di iscrizione e cioè la stabilità del tasso di occupazione una volta che tutti gli individui, tranne quei quindici che sono intestatari dei 6 mesi ulteriori, sono usciti dalla lista di mobilità. Sembra che una volta effettuate tutte le assunzioni durante il periodo di mobilità in deroga tutti, o quasi, restino occupati.

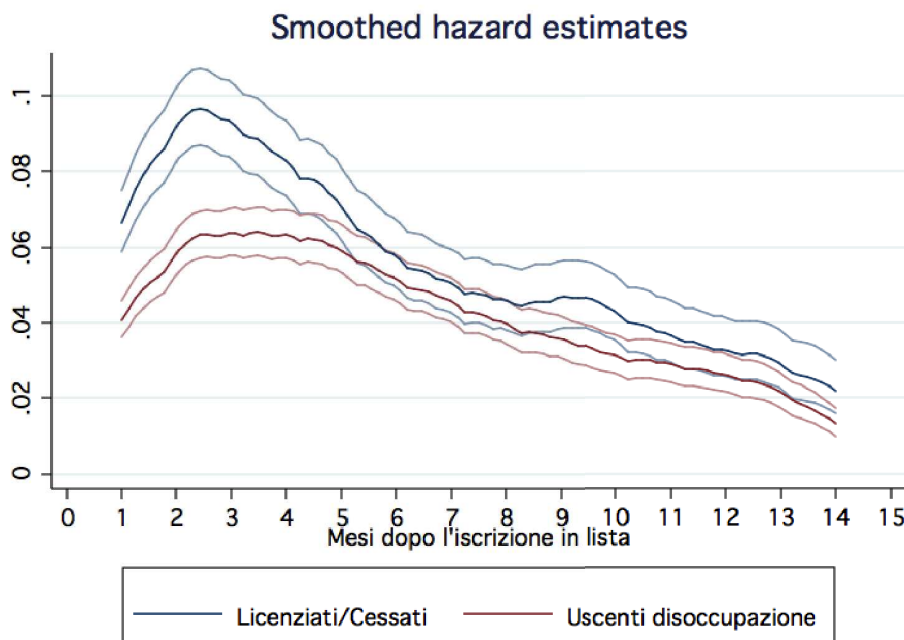


Figura 5.14: Funzione di rischio per tipologia di richidente.

Il profilo del rischio è nettamente diverso per i primi tre mesi e tende a diventare molto simile e andando avanti le due funzioni sono pressoché identiche. Presumiamo che ciò possa spiegarsi con una maggiore appetibilità dei licenziati e cessati che vengono presto assunti da imprese che possono sfruttare gli sgravi fiscali offerti dall'iscrizione in lista, cosa che non accade per gli uscenti dalla disoccupazione non perché non godano degli sgravi fiscali ma perché potrebbero essere ex lavoratori meno attivi nella ricerca di un nuovo lavoro; quelli che hanno già sperimentato la disoccupazione, e probabilmente la ricerca di un nuovo lavoro, non saranno molto attivi a differenza di chi esce da una occupazione che invece potrebbe essere molto più attivo e motivato. Inoltre i rischi continuano ad essere molto simili (gli intervalli di confidenza sono sempre in parte sovrapposti) ad indice che dopo un numero di mesi abbastanza ristretto i due gruppi possono avere un rischio simile di entrare in una nuova occupazione. Il rischio poi si abbassa costantemente ma non rapidamente ad indice di una sempre minore probabilità di entrata in una nuova occupazione.

Le differenze tra licenziati/cessati e uscenti dalla disoccupazione per trimestre

La terza analisi si basa sul capire cosa succede ai tassi di occupazione prima e dopo la data di iscrizione in lista dividendo i richiedenti per trimestre di licenziamento/cessazione o fine disoccupazione. Come riportato nel capitolo teorico ci aspettiamo un effetto consapevolezza dovuto al fatto che l'accordo che ha riportato in via definitiva le regole per la mobilità in deroga per il 2009 ha data 4 dicembre 2009. Possiamo già intuire un effetto consapevolezza dalla tabella seguente.

5 Analisi statistiche sulla mobilità in deroga

Trimestre	Fine disoccupazione		Tot.
	Si	No	
I trimestre	170	136	306
II trimestre	245	240	485
III trimestre	595	256	851
IV trimestre	928	547	1475
Tot.	1938	1179	3117

Tabella 5.13: Distribuzione delle domande per trimestre di licenziamento e fine disoccupazione.

Si nota chiaramente che poco meno del 50% degli individui richiedenti appartenga al quarto trimestre e che il restante, poco più del 50 % si distribuisca nei restanti trimestri. Il numero di richiedenti cresce costantemente dal primo al quarto trimestre. Avendo solo le domande presentate e quindi i soggetti che hanno fatto domanda di mobilità in deroga su tutti gli eleggibili interpretiamo come di seguito la distribuzione delle domande per trimestre: i potenziali richiedenti del primo trimestre hanno da un minimo di 9 mesi ad un massimo di 12 mesi di tempo per trovare una nuova occupazione e quindi si presume che di tutti i potenziali richiedenti solo una piccola parte arrivi al primo gennaio 2010 ancora disoccupata e che quindi faccia domanda di mobilità in deroga, passando al secondo trimestre abbiamo che i potenziali richiedenti hanno da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 9 mesi per trovare una nuova occupazione e quindi rispetto ai precedenti hanno in media 3 mesi in meno per trovare una nuova occupazione, in un numero maggiore arriveranno disoccupati al momento della domanda. Passando al terzo trimestre il lasso di tempo utile per trovare una nuova occupazione si accorcia ancora così che la frazione di potenziali richiedenti che è ancora fuori dal mercato del lavoro è più grande che nei periodi precedenti aumentando così il numero di effettivi richiedenti, nel quarto trimestre ciò sarà ancora più accentuato. Abbiamo così che la quantità di domande presentate per trimestre non è causa della politica in se ma del fatto che è retroattiva e che per tutti la domanda si può fare solo dopo il primo gennaio 2010. Quanto detto sopra andrebbe verificato acquisendo i dati anche degli eleggibili che non hanno avuto il trattamento per poter dare sostegno empirico a quella che è una

supposizione alla luce dei dati disponibili per questo lavoro.

Dal punto di vista del tasso di occupazione mostriamo i grafici in Figura 5.15

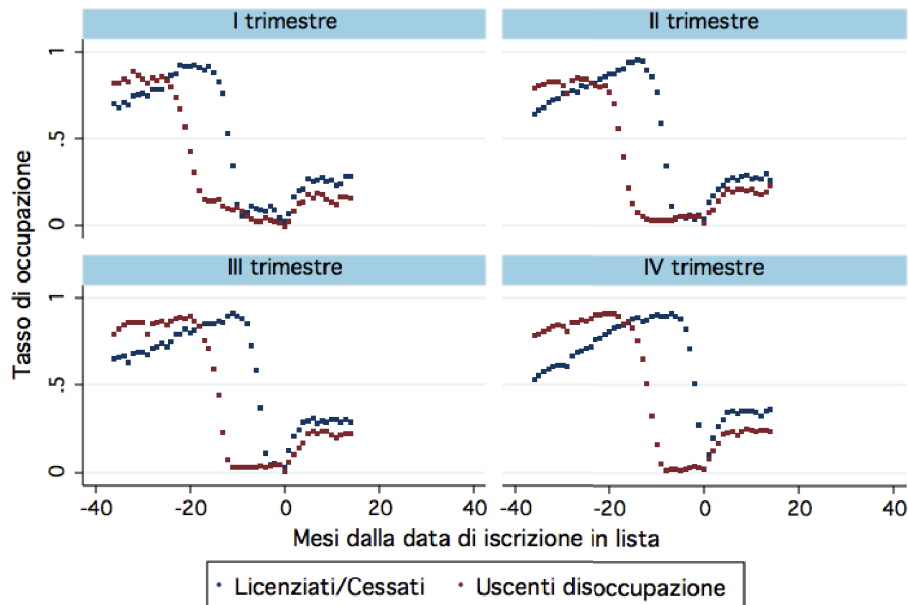


Figura 5.15: Tassi di occupazione per tipologia di richidente per trimestre.

Notiamo come nel primo trimestre i tassi di occupazione prima del punto 0 presentino un andamento discontinuo e in gran parte tendente verso tassi di occupazione intorno all'1% per entrambi i gruppi, procedendo con il secondo trimestre vediamo che c'è ancora qualche tasso che si discosta significativamente da 0 e che però l'andamento è sicuramente più piatto di quello del trimestre precedente. È evidente che, nei mesi successivi all'iscrizione in lista, il pattern dei tassi di occupazione è lo stesso per tutti e quattro i trimestri e uguale ai grafici presentati nella sezione precedente. La cosa che cambia è il livello in uscita dalla lista di mobilità in deroga e il gap che si presenta nei vari trimestri tra il grafico per i cessati/licenziati e uscenti dalla disoccupazione.

Il primo trimestre non presenta l'appiattimento dovuto agli 8 mesi di disoccupazione ordinaria, cosa che si vede marcatamente nei successivi trimestri. Questo può essere

5 *Analisi statistiche sulla mobilità in deroga*

dovuto al fatto che questi ex lavoratori siano attivi nella ricerca di lavoro e ne trovino di saltuari anche in riferimento al grande lasso di tempo che li divide dalla richiesta di mobilità in deroga.

Nel secondo trimestre i tassi di occupazione per i due gruppi all'uscita dall'iscrizione in lista di mobilità presentano differenze meno marcate che negli altri trimestri e anche i licenziati/cessati presentano un appiattimento nei 6 mesi prima dell'iscrizione in lista ad indicare probabilmente l'impossibilità di trovare una nuova occupazione per la maggior parte degli ex lavoratori. Ciò persiste nel terzo trimestre però riguarda circa 4 mesi, questa differenza è dovuta al trimestre che consideriamo poichè nel passaggio dal secondo al terzo trimestre il tempo che rimane a disposizione ai lavoratori dopo il licenziamento si abbassa di 3 mesi. Resta il fatto che questi ex lavoratori non trovano una nuova occupazione, anche per poco tempo, dopo essere stati licenziati.

Nel terzo trimestre il tasso di occupazione segue l'andamento del trimestre precedente con un ulteriore lieve appiattimento riscontrato anche per i licenziati/cessati per quanto detto sopra.

Il quarto trimestre presenta la situazione più a ridosso dell'entrata in vigore della mobilità in deroga e non presenta particolarità molto differenti da quanto detto nelle precedenti analisi.

Sembra allora che l'effetto consapevolezza non possa essere così chiamato. Possiamo affermare che il tasso di occupazione precipita sicuramente per la crisi in atto e alcuni di questi ex lavoratori provano a trovare una nuova occupazione che trovano saltuaria o non trovano nemmeno presentandosi così, al momento della possibilità di richiedere la mobilità in deroga, senza occupazione, requisito fondamentale per richiedere tale ammortizzatore sociale. Rimane comunque valida l'ipotesi di trattare la combinazione di domanda di mobilità in deroga unita al trimestre di licenziamento/cessazione o uscita dalla IDO come un trattamento dinamico. Questo tipo di analisi potrebbe essere portata avanti avendo numerosità maggiori dato che suddividendo per trimestre la numerosità dei gruppi non è abbastanza alta per procedere ad analisi più approfondite.

La funzione di sopravvivenza nei 14 mesi successivi l'iscrizione in lista si presenta come in Figura 5.16

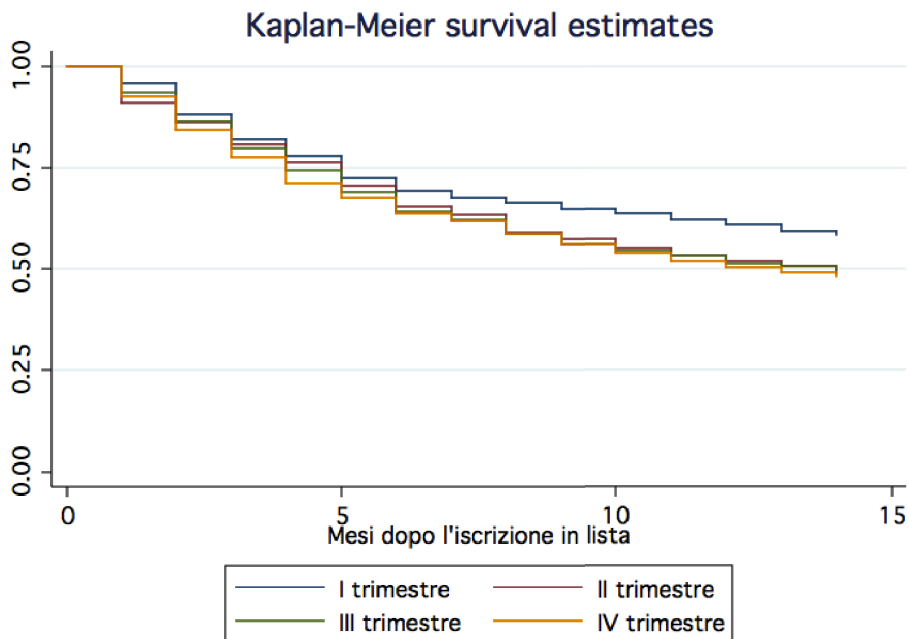


Figura 5.16: Funzione di sopravvivenza per trimestre.

Gli individui intestatari che sono stati cessati o licenziati o che hanno esaurito la IDO nel primo trimestre del 2009 sono quelli che escono dallo stato di disoccupato più lentamente, inizialmente le curve di sopravvivenza dei quattro trimestri sono molto simili, dal sesto mese le curve degli ultimi tre trimestri decrescono più velocemente rispetto a quella del primo trimestre. Il fatto che i soggetti del primo trimestre escano dallo stato di disoccupato più lentamente può essere sintomo di una difficoltà degli stessi a trovare una nuova occupazione, questi hanno avuto tre trimestri per poter trovare una nuova occupazione e non avendola trovata si iscrivono in lista di mobilità in deroga e nemmeno con questo incentivo riescono a trovare una nuova occupazione. La funzione di rischio in Figura 5.17 ci mostra molto bene come siano differenti gli andamenti delle curve anche se dagli intervalli di confidenza, qui non riportati per chiarezza del grafico, queste non sembrano essere significativamente diverse.

5 Analisi statistiche sulla mobilità in deroga

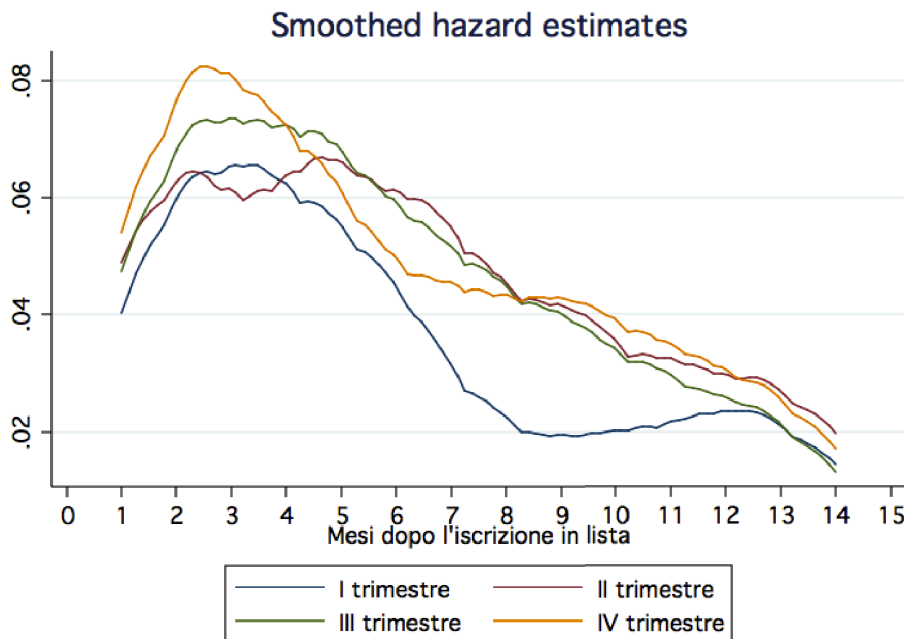


Figura 5.17: Funzione di rischio per trimestre.

Altre analisi sono state fatte considerando come punto 0 la data di licenziamento e quindi i tassi di occupazione saranno riferiti ai mesi prima e dopo questa data. In questo modo però ci scontriamo con il problema che la mobilità in deroga può essere richiesta a partire dal primo gennaio 2010, ciò fa sì che il lasso di tempo tra la data di licenziamento e quella di domanda possa essere di molti mesi.

Per fare le analisi senza censure ci dobbiamo restringere ai soli cessati/licenziati o uscenti dalla disoccupazione ordinaria del 2009 e che la hanno richiesta nel primo mese del 2010 come da accordo così da poter avere tutti gli individui osservabili da 36 mesi prima del licenziamento a 22 mesi dopo il licenziamento. Ciò ci porta a considerare solo 871 individui, decisamente molti meno delle osservazioni utilizzabili considerando i mesi prima e dopo l'iscrizione in lista.

Con questo setup possiamo di nuovo andare a vedere, da un'altra prospettiva, cosa succede ai tassi di occupazione tra i gruppi di uscenti dalla IDO e dai licenziati o cessati.

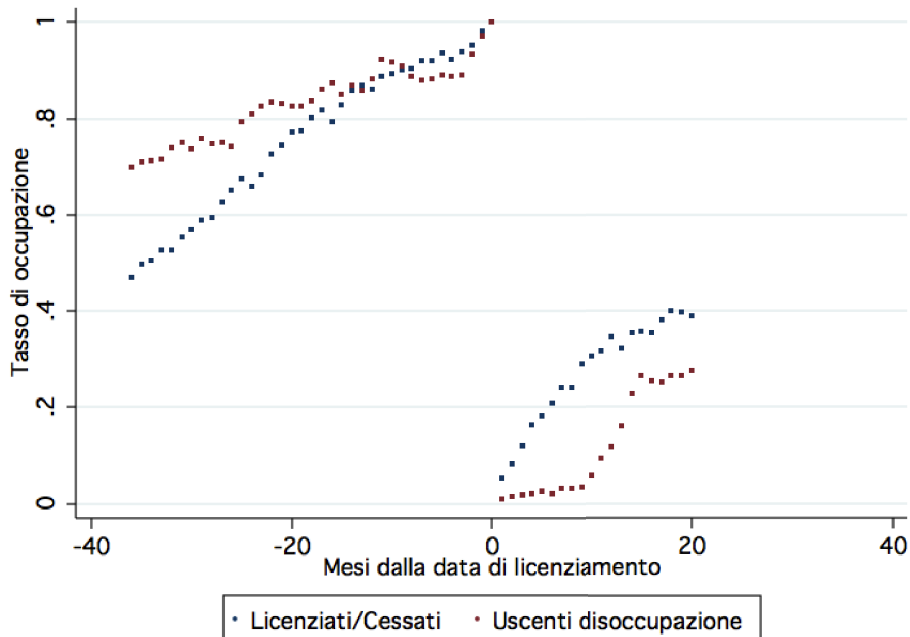


Figura 5.18: Tassi di occupazione prima e dopo la data di licenziamento per tipologia di richiedenti.

resta confermato il fatto che gli uscenti dalla disoccupazione non sono lavoratori peggiori. Si vede inoltre che dopo il licenziamento il tasso di occupazione per gli uscenti dalla disoccupazione resta basso per 8 mesi a differenza degli individui licenziati o cessati. Questo grafico ci mostra chiaramente che tra la data di licenziamento e l'iscrizione in lista gli individui possono lavorare. Non ci addentriamo in questo setup oltre questo grafico poiché è molto difficile capire le varie fasi che portano all'iscrizione in lista di mobilità in deroga. Il lasso di tempo che intercorre tra la data di licenziamento e la richiesta di mobilità in deroga è molto vario e può portare ad errori nelle interpretazioni di funzioni di sopravvivenza e della funzione di rischio. Ci asteniamo dal procedere su questa strada poiché, per come è costruita la politica nel 2009, l'unico percorso sensato è dato dal setup che presenta come punto 0 la data di iscrizione in lista.

6 Conclusioni

Con questo lavoro per la prima volta viene trattata la mobilità in deroga e i passi fatti vorrebbero essere di stimolo per nuove analisi che possano aiutare a capire l'efficacia di tale istituto con l'aiuto di numerosità maggiori che permettano stime significative degli effetti. Ricordando che i dati utilizzati riguardano la sola regione Veneto pensiamo che avere dati nazionali, usati con le dovute cautele riguardo le differenziazioni dell'istituto tra regioni, possano portare a migliori risultati di valutazione.

Il percorso è partito dallo studio della legislazione sulla mobilità ordinaria, passando poi a quella sulla mobilità in deroga con all'analisi degli accordi regionali e conclusa con la creazione di un dataset ad uso statistico. L'evidenza è che tra regolamentazione e pratica le cose differiscono quanto basta per averci portato a una lunga interpretazione dei dati e a cambiare approccio a questi più volte.

Ci siamo chiesti quali fossero le tappe fisse per arrivare all'iscrizione in lista e all'accesso all'indennità arrivando alla conclusione che per essere iscritti in lista basta presentare la domanda e nemmeno con vincoli temporali; che tale iscrizione può essere revocata se al momento del decreto la domanda viene respinta e ciò può avvenire anche dopo molto tempo; che l'accordo vale anche per il 2010 anche se è scritto per la mobilità nell'anno 2009.

Tramite il collegamento con INPS, almeno per quelle domande che vengono presentate nei tempi prefissati, solo circa 200 su circa 1200 sono comuni, ciò ci fa pensare che indennità e iscrizione in lista possano non combaciare. Abbiamo quindi scelto di escludere il dataset INPS per le analisi facendo l'assunzione che l'indennità venga pagata contemporaneamente all'iscrizione in lista.

Assunto che l'interpretazione data sia la più plausibile in assoluto abbiamo creato il dataset finale da cui abbiamo mosso i passi per la valutazione statistica della politica.

6 Conclusioni

Il primo passo è stato riproporre analisi già utilizzate in Paggiaro *et al.* (2009) e Paggiaro *et al.* (2002) in cui viene utilizzato il “Regression Discontinuity Design”. Questa volta la discontinuità che andiamo a valutare è quella intorno alla soglia dei 50 anni che rappresenta il primo dei due requisiti per essere intestatari di ulteriori 6 mesi di iscrizione in lista insieme al raggiungimento dei requisiti per il pensionamento. Siamo andati a verificare se tale effetto effettivamente esista e se esiste se è significativo. Abbiamo confermato che l’effetto supposto non c’è a causa, probabilmente, delle basse numerosità degli intestatari degli ulteriori 6 mesi di iscrizione in lista.

Altro punto su cui abbiamo posto l’attenzione è il confronto tra i gruppi di uscenti dalla disoccupazione ordinaria e il gruppo di licenziati o cessati. Questi ultimi sembrano essere più favoriti nel rientrare nel mondo del lavoro rispetto ai primi. Per essi però non è stato possibile trovare una dimensione valutabile che potesse spiegare la differenza tra i due gruppi. Un ulteriore passo avanti su questa linea è stato considerare le differenze tra i due gruppi per trimestre e al pari dei risultati precedenti non è stato possibile trovare una dimensione valutabile che spiegasse queste differenze. È auspicabile continuare l’analisi utilizzando metodi di valutazione per i “trattamenti dinamici” ma anche in questo caso c’è bisogno di numerosità più alte che con questo dataset non sono garantite. La cosa che vediamo è che il I trimestre è molto differente dagli ultimi tre trimestri. Ciò è molto probabilmente dovuto al fatto che, dei potenziali richiedenti, in pochi arrivano disoccupati al primo gennaio 2010 e che quindi non possiamo imputare tale effetto alla politica.

L’ultimo risultato presentato considera la data al licenziamento il punto 0 da cui partiamo per valutare lo stato occupazione degli individui da 36 mesi prima a 22 mesi dopo. Questo tipo di setup complica non poco le cose visto che le date al licenziamento per gli uscenti dalla disoccupazione possono risalire anche ai primi mesi del 2008. Ciò comporta delle difficoltà poichè possiamo avere individui che non riusciamo ad osservare dopo la mobilità. Oltretutto in questo setup non sappiamo dire in che momento stiamo osservando il tasso di occupazione dei soggetti mentre sono iscritti in lista o una volta che ne sono usciti.

Altre analisi qui non presentate sono state fatte per poter trovare degli aspetti valutabili ma la maggior parte di esse non ha dato risultati accettabili per essere

presentata.

Pensiamo che, per quanto possibile, ci si sia addentrati molto nella politica qui presa in esame e che le strategie di valutazione considerate siano le più plausibili e siano quelle con un più alto grado di fattibilità. Il resto, cioè l'assenza di risultati significativi, pensiamo sia data dalle molteplici condizioni che pone tale politica nell'uso dei dati e le basse numerosità soprattutto negli aspetti che abbiamo tentato di valutare.

Pensiamo inoltre che ci siano dei deficit nei dati amministrativi sulla mobilità in deroga e un esempio su tutti è dato dalla bassa corrispondenza tra il mese di fine disoccupazione rilevato dal dataset di INPS che, in questo caso, costituisce la fonte più affidabile e il mese di conclusione della disoccupazione dichiarato al centro per l'impiego dai richiedenti mobilità in deroga.

Ci troviamo quindi di fronte a dati che ci permettono normali analisi statistiche descrittive ma che avrebbero bisogno di metodi di raccolta o sistemazione post raccolta molto più rigorosi per analisi statistiche più complesse. Un ottimo esempio di sistemazione rigorosa dei dati amministrativi viene dal database Planet 2.0 mantenuto dall'Osservatorio & Ricerca di Veneto Lavoro in cui sono stati sistemati a posteriori i rapporti di lavoro, la mobilità e la disoccupazione con una ottima coerenza interna. L'inserimento della mobilità in deroga all'interno di Planet potrebbe consentire una valutazione di impatto più rigorosa.

La mobilità in deroga quindi si presenta come una politica complessa e con varie sfaccettature che per essere valutate avrebbero bisogno di analisi più approfondite e di dati migliori.

È probabile che negli anni successivi al 2009, primo anno in cui viene attivata, la mobilità in deroga si sia leggermente stabilizzata in quanto a informazioni richieste e a requisiti per l'accesso ma tenendo presente che ogni anno ha un suo specifico accordo per la mobilità in deroga tale strada può essere difficilmente percorribile se non facendo assunzioni molto restrittive che possono però portare ad altri problemi.

Altra via da poter seguire è utilizzare i soli dati INPS, qui però le informazioni disponibili sono decisamente scarse e non permetterebbero di individuare dei gruppi di beneficiari che, come visto in precedenza, presentano delle differenze sostanziali.

Questo lavoro ha quindi proposto un punto di partenza piuttosto che aver presentato

6 Conclusioni

risultati certi e significativi, tutto ciò dovuto al fatto che il 2009 è il primo anno in cui viene attivata la mobilità in deroga ed è con questa prima volta che i successivi accordi sono stati tarati per avere la maggior efficienza da questo ammortizzatore sociale. È auspicabile quindi poter continuare questo lavoro anche con dati 2010 e 2011 i quali pensiamo porteranno sicuramente a numerosità più alte e a conclusioni più attendibili sull'effetto della politica presa in esame.

Bibliografia

Frederiksson, P. e Johansson, P. (2008), Dynamic Treatment Assignment: the Consequences for Evaluation Using Observational Data. *Journal of Business and Economic Statistics*, **Vol. 26(4)**, 435-444.

Giunta regionale Regione del Veneto, Verbale di Accordo Quadro, Misure anticrisi anno 2009, 5 febbraio 2009, Venezia.

Giunta regionale Regione del Veneto, Accordo Quadro per l'erogazione della CIGS in droga e della Mobilità in deroga, 22 giugno 2009, Mestre.

Giunta regionale Regione del Veneto, Accordo per l'erogazione della mobilità in deroga, 4 dicembre 2009, Vicenza.

Hahn, J., Todd, P. e Van der Klaauw, W. (2001), Identification and Estimation of Treatment effect with Regression Discontinuity Design. *Econometrica*, **Vol. 64(1)**, 175-205.

Heckman, J. J. , Lalonde, R. J. e Smith, L. A. (1999), The Economics and Econometrics of active Labor Market Programs, in Ashenfelter, O. e Card, D. (a cura di), *Handbook of Labor Economics*, **Vol. 3A**, Amsterdam: Elsevier.

Hollande, P. W. (1986), Statistics and casual inference, *Journal of the American Statistical Association*, **81(396)**, 945-960.

6 Conclusioni

Martini, A. e Trivellato, U. (2011), *Sono soldi ben spesi? Perché e come valutare l'efficacia delle politiche pubbliche*. Venezia: Marsilio.

Paggiaro, A., Rettore, E. e Trivellato, U. (2009), The Effect of a Longer Eligibility to a Labour Market Programme for Dismissed Workers. *Labour*, **Vol. 23(1)**, 37-66

Paggiaro, A. e Trivellato, U. (2002), Assessing the effect of the 'Mobility Lists' programme by flexible duration model. *Labour*, **Vol. 16(2)**, 235-266.

Trochim, W. (1984). *Research design for program evaluation: the regression-discontinuity approach*. Beverly Hills: Sage Publications.

Veneto Lavoro (2010), *2009: L'anno della crisi. Il lavoro tra contrazione della domanda e interventi di sostegno. Rapporto 2010*, Franco Angeli, Milano.

Ringraziamenti

Questa tesi è stata frutto della collaborazione che c'è tra Veneto Lavoro e alcuni professori del dipartimento di statistica. È all'ente Veneto Lavoro e a questi professori che vanno i miei ringraziamenti per la riuscita di questo lavoro che ora è arrivato a termine. In particolare ringrazio la sezione Osservatorio & Ricerca e SILV di Veneto Lavoro per la disponibilità tecnica e umana, Gianluca Emireni e Pierluigi Duravia per la pazienza e la prontezza nel rispondere alle mie domande e al professor Adriano Paggiaro per avermi proposto una tesi di questo spessore. Devo inoltre ringraziare Laura e la mia famiglia per il costante sostegno durante la preparazione della tesi e tutti i compagni di corso con i quali ho potuto confrontarmi e studiare in questi anni di corsi magistrali.